



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 14 GIUGNO 2024**

# Napoli *Cultura*

IL FESTIVAL

## C'è "Salerno Letteratura" 7 giorni nel nome di Kafka

di Bianca De Fazio

Centoquaranta ospiti italiani e internazionali per l'edizione numero 12 di "Salerno Letteratura Festival", che si inaugura domani e per una settimana trasformerà il centro storico di Salerno in un laboratorio culturale, in un palcoscenico sul quale porre "Le domande giuste" (questo il titolo della manifestazione) agli scrittori, ai lettori, agli intellettuali che interverranno alla kermesse dedicata a Franz Kafka nel centenario della sua morte. «Non c'era certo bisogno di questo centenario per ricordare Kafka. Per fortuna, non ha mai smesso di essere letto, amato, interpretato, non di rado più o meno felicemente travisato, come sempre succede ai pochissimi cui capita di diventare un aggettivo - spiega Gennaro Carillo, condirettore artistico del festival - Per molti versi, Kafka resta un enigma. Tanto più abissale, quanto più la sua scrittura appare di una chiarezza abbacinante». E Paolo Di Paolo, anch'egli alla guida artistica della kermesse, aggiunge: «La città avrà un'atmosfera kafkiana, ma privilegiando il lato ilare e giocoso di Kafka, la sua visionarietà. Le sue parole e i nuclei delle sue grandi storie animeranno gli spazi, i vicoli, e renderanno Salerno, in questi giorni, un luogo molto letterario». Poi tornando al titolo Carillo puntualizza: «Le doman-

Da domani la rassegna diretta da Paolo Di Paolo e Gennaro Carillo: un omaggio al centenario dello scrittore con 140 ospiti internazionali. Diego De Silva: "La realtà sa essere ridicola"

de giuste vuol essere anche un titolo provocatorio: dove tutti presumono di avere la risposta giusta, è necessario restituire valore all'atto di dubitare, di interrogare e di interrogarsi». E per farlo Salerno invita nei siti del suo festival scrittori e protagonisti della vita culturale non solo italiana; eccoli, in ordine sparso: Goffredo Buccini, Walter Siti, Aldo Schiavone, Irvine Welsh, Roberto Esposito, Carlo Massarini, Daria Bignardi, Eva Cantarella, Carlo Galli, Antonio Franchini, Cristina Battocletti, Eliana Liotta, Mauro Covacich, Antonio Moresco, Marcello Flores, Sandra Petrigiani, Maria Grazia Calandrone, Gabriel Zuchtriegel, Donatella Di Cesare, Jennifer Guerra, Karima Moual, Piero Dorfler, Serena Bortone, Roberto Esposito, Ivano Dionigi, Maurizio Ferraris, Giulia Sissa, Vera Gheno, Marco Lodoli, Michele Masneri, Laura Pugno, Simonetta Fiori, Anna Foa, Gabriele Pedullà, Nadia Urbinati, Antonio Spadaro, Eraldo Affinati, Gabriella Caramore, Luca Crescenzi, Vincenzo Trione, Alessandro Giammei, Edmondo

di domande a loro modo ultime e votate allo scacco - a rimanere senza risposta - nel momento stesso in cui vengono poste. Ma sono domande giuste. E lo sono proprio perché fanno ridere. Perché la realtà sa essere ridicola. E il riso non di rado sottintende un disagio davanti ai brutti tiri che la realtà ci gioca. Ed è dal disagio che nasce la letteratura» spiega De Silva.

Per il programma completo della kermesse non si può che rimandare al sito [www.salernoletteratura.com](http://www.salernoletteratura.com), ma intanto val la pena sottolineare che alle tradizionali sezioni del festival (Finzioni, Classica, Filosofia, Graphic Novel, Spazio Ragazzi, Poteri, Sguardi sul mondo attuale) quest'anno si aggiungono il racconto della scienza (con scienziati che si confrontano con i profili umanistici della ricerca) e Giustizia (incentrata sul rapporto tra giurisdizione penale e politica).

Bruti Liberati, Giancarlo De Cataldo, Barbara Alberti, Filippo Ceccarelli, Eric Chevillard, Mark O'Connell, Andrea Graziosi, Tatiana Salem Levy, Giorgio Simonelli e moltissimi altri.

Se c'è uno scrittore che da sempre accompagna il Salerno Letteratura Festival a lui è stata affidata, quest'anno, la prolusione: Diego De Silva, che (oltre che presentare il suo nuovo libro e dialogare con Eva Cantarella) ha scelto di puntare su "Le risposte impossibili", titolo che facendo eco a quello della kermesse lo sdrammatizza: «È nel segno del riso che questa prolusione inanella una batteria

Positano

## "Mare, Sole e Cultura": si parte alle 21 con Piperno



▲ Scrittore Alessandro Piperno

di Pier Luigi Razzano

Nel nome di Kafka e del suo immortale capolavoro, Positano "Mare, Sole e Cultura" giunge alla trentaduesima edizione e dedica il tema di quest'anno alla "Metamorfosi". La rassegna, tra le più longeve in Italia, ideata da Enzo D'Elia, riparte questa sera alle 21 in una delle location più suggestive come Palazzo Murat. A discutere intorno al concetto di "Destini ineluttabili" lo scrittore Alessandro Piperno, curatore della storica collana de "I Meridiani" che quest'anno ha dedicato a Kafka una nuova traduzione e curata dai racconti e dei romanzi in corso d'opera: con lui la responsabile della narrativa italiana di Mondadori, Marilena Rossi. Piperno, già Premio Strega, è tornato da poco in libreria con "Aria di famiglia" (Mondadori), storia del professor Sacerdoti chiuso nel suo rigore accademico, che vive tra studio e lezioni, ostile nei confronti del mondo, al limite della misantropia, fin quando si ritrova affidato Noah Meisner, un ragazzino silenzioso. Positano "Mare, Sole e Cultura" prosegue poi il 20 giugno in piazza Flavio Gioia con una serata dedicata a "La poetica dell'arte" a cura della ballerina Alessandra Cellentano, autrice del recente "Chiamatemi maestra" (Mondadori). I successivi appuntamenti sono con Luca Bianchini con una serata, il 27 giugno, dal titolo "Evoluzioni in gallo", infatti con il suo romanzo, "Il cuore è uno zingaro" (Mondadori), ha dimostrato come possano convivere la commedia e il giallo più intricato. Dopo Bianchini, il 4 luglio, ancora in piazza Flavio Gioia, è la volta di Valentina Ghetti, autrice del fortunato romanzo "Aura" (Mondadori), storia di una ragazza ribelle di due mila anni fa, ambientata negli anni dello scontro tra Marco Antonio e l'imperatore Augusto. Si prosegue il 10 luglio con l'economista Carlo Cottarelli, ultimo appuntamento il 12 luglio con lo storico dj e presentatore Daniele Bossari. Tutti gli incontri sono a ingresso gratuito. Per informazioni [www.maresolecultura.it](http://www.maresolecultura.it)

Stazione marittima

## E a Napoli Città Libro si parla di "ri-generazioni"

Tre giorni di Salone del libro, tre giorni di Napoli Città Libro. Da oggi a domenica nella Stazione marittima, dove a tagliare il nastro della manifestazione sarà, alle 11.30, il sindaco Gaetano Manfredi, insieme al coordinatore delle Politiche culturali del Comune Sergio Locorotolo e agli editori Alessandro Polidoro e Rosario Bianco (rispettivamente presidente e vicepresidente dell'associazione Liber@Arte che organizza l'evento). Sono 136 gli editori che hanno deciso di esporre qui i titoli più recenti dei loro cataloghi e di portare a Napoli i loro autori. Sigle editoriali locali e nazionali, come Bompiani, E/O, Einaudi, Fandango, Feltrinelli, Guanda, Marsilio, La nave di Teseo, Mondadori, Solferino, Sperling&Kupfer. La quinta edizione della kermesse tiene fede alla tradizione che prevede il gemellaggio con gli scrittori di un Paese straniero e stavolta

si è scelta l'Albania, con Durazzo come città ospite, e la presenza di tre autori albanesi tradotti in Italia: Loer Kume, Denata Ndreca e Blerina Suta. Altri ospiti internazionali sono Prieto Bernardi, Victor Diusaba e Daniel Saldana Paris.

Tutti chiamati ad offrire un contributo al tema della manifestazione,

Scrittore Maurizio Braucci, oggi dialoga con Giuliana Covella



che quest'anno è dedicata alle Ri-Generazioni, un tema proposto con l'obiettivo di avviare un'esplorazione inedita, un diverso punto di vista sul processo di crescita e rinnovamen-



▲ Lettori Un recente festival della lettura

to culturale del Mezzogiorno e di tutto il Paese. Un tema declinato attraverso cinque isole tematiche: Generi, Visioni, Generazioni, Cognizioni e Nuove memorie. Nel programma (che si può trovare completo su [www.napolicitatilibro.it](http://www.napolicitatilibro.it)) c'è spazio per autori come Maurizio Braucci (oggi con Giuliana Covella alle 14), Lorenzo Marone, Attilio Bolzoni, Angelo Petrella, Vladimiro Bottonne, Vincenza Alfano, Nicola Gratteri, per citare solo alcuni tra quanti sono in programma oggi. Per domani, poi, sarà la volta, tra gli altri, di Andrea di Consoli, Roberto Faenza, Mimmo Jodice. Mentre domenica si va dagli incontri con Massimiliano Gallo a quelli con padre Paolo Bruna, Donatella Trotta, Brunella Schisa e Marco Zurzolo che presenta il suo racconto formato musicasetta "Dint' o' sicuro", con gli scugnizzi della scuola di teatro "La Scugniz-

zeria". Tra gli ospiti internazionali, Isabela Prieto Bernardi presenta "Historias de la Bernardi", un percorso di ricostruzione della memoria tra l'Italia e la Colombia (domenica, sala Urania ore 11); il giornalista e scrittore Victor Diusaba, autore del libro "Las crónicas del diez", condurrà il pubblico in un percorso che racconta, tra realtà e finzione, il rapporto che Diego Armando Maradona ebbe con Cali e la Colombia; Diusaba dialogherà con il giornalista Pier Paolo Pelino (domenica, ore 10, sala Urania); Daniel Saldana Paris, pluripremiato poeta, saggista e romanziere, considerato uno dei più importanti scrittori messicani contemporanei, presenterà il suo romanzo "Il ballo e l'incendio", tradotto da Giulia Zavagna e in uscita per Polidoro (domenica, ore 12, sala Urania), dialogando con Andrea Pezzè. - b.d.f.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

# Corriere della Sera - Venerdì 14 Giugno 2024

## Salerno fa domande

### nel ricordo di Kafka

di Ida Bozzi

Sarà un racconto di Franz Kafka (1883-1924) a ispirare il tema della XII edizione di Salerno Letteratura, che si svolgerà da domani fino a sabato 22 giugno. Il tema è Le domande giuste e, come illustra uno dei due direttori artistici, Paolo Di Paolo, «nasce da un racconto di Kafka che si intitola Indagine di un cane, in cui il narratore si chiede come, tra le molte domande, si possano tirare fuori quelle giuste. Le domande sono sempre più importanti delle risposte e poi tirare fuori, tra le tante possibili, le domande giuste, è esattamente il compito di chi fa cultura». Al genio praghese, nel centenario della morte, sarà dedicata una sezione, Meridiano K (l'allusione è al Meridiano delle opere che uscirà per Mondadori). «Ma Le domande giuste — afferma l'altro direttore artistico, Gennaro Carillo — vuole essere anche un titolo provocatorio: dove tutti presumono di avere la risposta giusta, è necessario restituire valore all'atto di dubitare, di interrogare e di interrogarsi».

L'argomento richiama però anche la parola giustizia, e tra le sezioni più nutrite, nel festival che conta circa 140 ospiti, c'è appunto quella della giustizia, accanto a politica e letteratura: domani, Goffredo Buccini apre il programma con l'incontro Giustizia alla sbarra. Magistratura in politica, presentando il suo libro La Repubblica sotto processo (Laterza). Su carceri e diritti interviene sempre domani (ore 20.15) Daria Bignardi (Ogni prigioniero è un'isola, Mondadori); sui poteri istituzionali, martedì 18, alle 20, l'incontro La guerra dei mondi con Marcello Flores e Mimmo Franzinelli (quest'ultimo in collegamento), autori di Conflitto tra poteri (il Saggiatore); mentre nella giornata finale, sabato 22 (ore 20.15), Edmondo Bruti Liberati presenta il suo saggio Pubblico Ministero (Raffaello Cortina).

Nella sezione kafkiana, molte le letture e gli incontri: tra questi, dopodomani, domenica 16 (ore 21) il reading spettacolo di Mauro Covacich, autore di Kafka (La nave di Teseo); giovedì 20 (ore 20.30), il curatore del Meridiano su Kafka, Luca Crescenzi interviene su Kafka vecchio e nuovo; e venerdì 21 (ore 19) Giorgio Fontana presenta il suo Kafka. Un mondo di verità (Sellerio). Novità dell'edizione, la sezione dedicata al racconto della scienza, tra salute del pianeta e salute dell'individuo: ad esempio, domani (ore 19.30), Stefano Mazzotti racconta le sue Meravigliose creature (il Mulino); e dopodomani (ore 21.30), Eliana Liotta illustra il beneficio della «pausa», presentando il suo libro La vita non è una corsa (La nave di Teseo).

Tra i moltissimi scrittori, domani (ore 19.15) Diego De Silva pronuncerà la tradizionale prolusione del festival, su Le risposte impossibili; mentre lo scozzese Irvine Welsh celebrerà in due incontri il trentennale del suo romanzo Trainspotting (1993, uscito per Guanda in Italia nel 1996): mercoledì 19 (ore 20.30) racconterà un'epoca nell'incontro Scegliete la vita; e venerdì 21 (ore 22) animerà un dj set musicale.

Altri autori: sabato 22 (ore 21.15) il francese Eric Chevillard presenterà il romanzo Santo cielo (Prehistorica), e l'irlandese Mark O'Connell (ore 22) parlerà del suo Un filo di violenza (il Saggiatore), mentre alla cerimonia del Premio Salerno Libro d'Europa (giovedì 20) interverranno il francese Pierre Adrian (I giorni del mare, Blu Atlantide), la britannica A. K. Blakemore (Le streghe di Manningtree, Fazi) e l'austriaca Raphaela Edelbauer (La terra liquida, Rizzoli).

## Produttività del lavoro, Salerno al palo

**Stipendi fermi da anni e multinazionali in fuga, il valore aggiunto crolla in provincia: solo 164 euro per residente**

Salerno è tra le province italiane con la produttività del lavoro - misurata rapportando il valore aggiunto (Pil al netto delle imposte dirette) alle unità di lavoro standard - più bassa d'Italia. Nel Salernitano, infatti, è di 164 euro giornalieri, mentre la media italiana è di 210,6 euro. Un risultato che colloca la nostra provincia al 90esimo posto nella graduatoria nazionale. Peggio di Salerno in Campania si posizionano solo Avellino (160,4 euro) e Benevento (146,7 euro). Anche la Campania è quint'ultima, con una media giornaliera di 170,2 euro e un Pil per abitante al giorno di 63,4 euro, che fa sì che si piazzino addirittura al terzultimo posto nazionale.

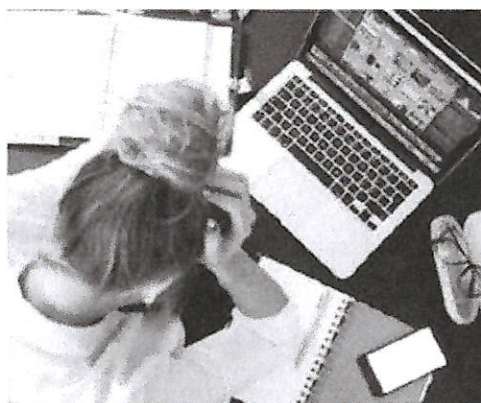
I dati emergono dal report dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre che mette in risalto come l'Italia, nel confronto con gli altri Stati dell'Unione europea, sconti un gap importante, soprattutto nei confronti dei Paesi del Nord Europa. E questo perché il Belpaese non dispone più di grandissime imprese e di multinazionali, ma è caratterizzato da un sistema produttivo composto quasi esclusivamente da micro e Pmi ad alta intensità di lavoro che, mediamente, registra livelli di produttività non elevatissimi, eroga retribuzioni più contenute delle aziende di dimensioni superiori - condizionando così l'entità dei consumi - e presenta livelli di investimenti in ricerca/ sviluppo inferiori a quelli in capo alle grandi realtà produttive.

Inoltre, al netto dell'inflazione, in questi ultimi 30 anni le retribuzioni medie degli italiani sono rimaste al palo, mentre in quasi tutta l'Unione europea sono aumentate. Tra le cause del risultato italiano sono da annoverare la crescita economica asfittica e un basso livello di produttività del lavoro che dal 1990 ha interessato il nostro Paese, soprattutto nel settore dei servizi. Una delle cause di questo risultato va ricercata anche nel fatto che, a differenza dei nostri principali competitori europei, in questo ultimo trentennio la competitività del nostro Paese ha risentito dell'assenza delle grandi

imprese. Queste ultime sono pressoché scomparse, non certo per l'eccessiva numerosità delle piccole realtà produttive, ma a causa dell'incapacità dei grandi player, spesso di natura pubblica, di reggere la sfida innescata dal cambiamento provocato dalla caduta del muro di Berlino e da "Tangentopoli". Sino agli inizi degli anni '80, infatti, l'Italia era tra i leader europei - e in molti casi anche mondiali - nella chimica, nella plastica, nella gomma, nella siderurgia, nell'alluminio, nell'informatica, nell'auto e nella farmaceutica. A distanza di quasi 45 anni, purtroppo, abbiamo perso terreno e leadership in quasi tutti i settori in cui eccellemmo. E ciò è avvenuto non a causa di un destino cinico e baro, ma da alcuni avvenimenti che hanno cambiato il corso della storia: la caduta del muro di Berlino, ad esempio, ha riunito l'Europa, ha riattivato i rapporti commerciali con i Paesi presenti oltre la "cortina di ferro", spingendo fuori mercato molte delle nostre grandi aziende impiegate nei settori dove eravamo leader. Altrettanto dirompenti per il nostro Paese sono stati anche gli effetti provocati dall'inchiesta di "Tangentopoli". Eventi le cui conseguenze hanno portato alla situazione attuale che pone Salerno tra le province italiane con la produttività del lavoro più bassa d'Italia.

**Gaetano de Stefano**

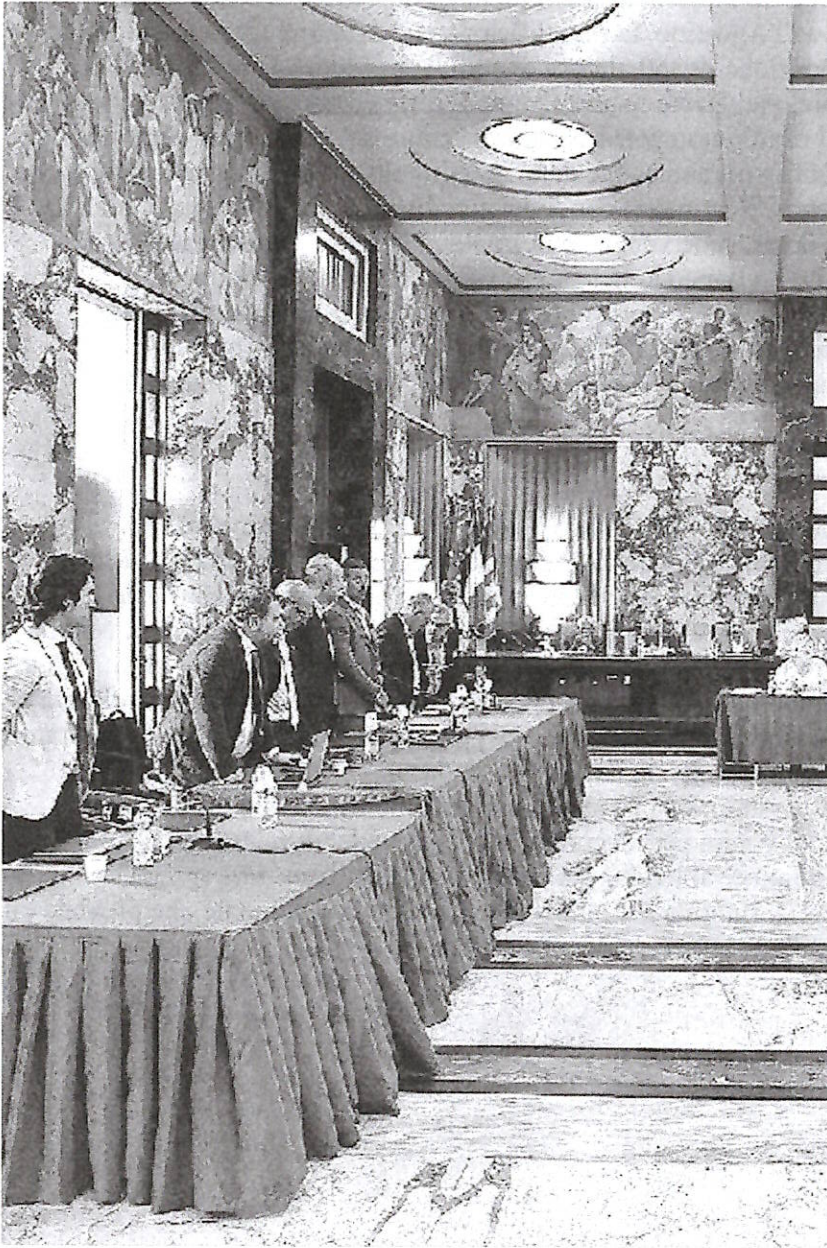
riproduzione riservata



**La produttività del lavoro nel Salernitano fra le più basse d'Italia**

# Arrivano i soldi del Pnrr oltre 68 milioni di euro per realizzare 33 opere

## Il Comune, i fondi pubblici



Giovanna Di Giorgio

Più che i provvedimenti finanziari, con in primis l'approvazione del rendiconto della gestione 2023, ad animare l'aula è l'affidamento in house providing del servizio di manutenzione ordinaria e conservativa del verde pubblico a Salerno Pulita. E non solo perché è l'occasione, l'ennesima, per puntare il dito contro le non buone condizioni in cui versa la città: «Sembra una giungla», attacca il consigliere di Oltre Corrado Naddeo. Ma anche e soprattutto perché in ballo ci sono 41 assunzioni. Poche, a dire dell'opposizione. Tante quante ne prevede l'applicazione dalla clausola sociale, a dire della maggioranza. Di certo, se il conto consuntivo passa con il voto contrario delle minoranze (e l'astensione della consigliera di maggioranza Sara Petrone), l'affidamento della gestione del verde cittadino alla municipalizzata guidata da Vincenzo Bennet passa con l'astensione dell'opposizione. Che, del resto, chiedeva da anni tale passaggio, sebbene a condizioni diverse per le maestranze.

LE FINANZE

Dopo un lungo applauso in ricordo di Margaret Cittadino, l'assessora al Bilancio, Eva Avossa, relaziona sui provvedimenti finanziari: «L'anno trascorso ci ha visto affrontare difficoltà che non hanno consentito la copertura del disavanzo previsto. Nonostante le difficoltà, l'ente è stato in grado di rispettare tutti gli equilibri previsti». Avossa parla di miglioramento nella gestione della cassa e nei tempi di pagamento e precisa che nel 2023 «l'ente non ha contratto ulteriore indebitamento». Poi il riferimento, a seguito di partecipazione a bandi nazionali e regionali, agli «oltre 68 milioni di euro a valere sul Pnrr» di cui Salerno è destinataria «per la realizzazione di 33 interventi di riqualificazione urbana e miglioramento di servizi pubblici». Tre i tipi di interventi ammessi a finanziamento: «Rigenerazione urbana per 13 progetti e oltre 38 milioni; inclusione, coesione e servizi sociali per 11 progetti e oltre 26 milioni; digitalizzazione, innovazione e cultura per 9 progetti e oltre 4 milioni. Tra questi, l'ex cava D'Agostino, la riqualificazione del centro agroalimentare, la manutenzione del viadotto Gatto, la riqualificazione di 360 alloggi di edilizia residenziale pubblica». Le parole di Avossa non tranquillizzano l'opposizione. Dante Santoro punta il dito: «Tra poco venderete anche palazzo Guerra». Roberto Celano spiega: «Il ritardo notevole nell'approvazione del consuntivo dimostra la difficoltà che avete avuto nel chiuderlo». Dubbi arrivano anche dalla maggioranza, con Barbara Figliolia che esprime «perplexità e qualche preoccupazione». Sentimenti condivisi con diversi consiglieri, ma è lei a metterci la faccia e a chiedere, perché voti a favore, che venga confermato «in modo solenne che il documento è vero, certo e reale». I chiarimenti convincono la maggioranza, che dà il via libera. Dall'opposizione arriva il no. Se passano velocemente i punti sul regolamento per la concessione delle palestre comunali e sulla legge sull'urbanistica, non manca la discussione sul recesso dal Consorzio farmaceutico intercomunale, con l'opposizione contraria e Celano che chiede, invano, il rinvio della votazione.

## L'AMBIENTE

Ma l'aula si scalda sul punto riguardante l'affidamento del verde a Salerno Pulita. «Facciamo questo affidamento tenendo conto delle regole del mercato, del nuovo codice degli appalti», spiega l'assessore all'Ambiente, Massimiliano Natella. Che chiarisce come il mancato ricorso al mercato sia giustificato «comparando le risultanze della gara europea fatta due anni fa», quando Isam si aggiudicò l'appalto. Natella spiega che nel progetto di manutenzione temporaneo, valido fino a fine anno, «non ci sono più i lotti funzionali, ma la città si presenta come un unico lotto» e afferma che «nell'offerta tecnica di Salerno Pulita ci sono diverse migliorie». Quanto alla clausola sociale, spiega come si è passati dagli iniziali oltre 70 lavoratori agli attuali 41. E puntualizza: «Il percorso è stato condiviso dalle sigle sindacali». Il dibattito, però si concentra sul salario degli operai che saranno assunti, con Claudia Pecoraro che lancia una provocazione: «Come può una maggioranza che fa capo al Pd votare per un contratto che prevede un salario al di sotto della soglia minima?». In realtà, i lavoratori prenderanno, al livello più basso, 8,70 euro l'ora. Ma, spiega la maggioranza, il contratto provinciale è in fase di rinnovo e c'è già anche un accordo nazionale che prevede un aumento di base del 3.5%. Il punto passa con l'astensione dell'opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ecco la sanità a partita Iva Assistenza a 60 euro all'ora

### Non ci sono medici: tre bandi dell'Asl per "gettonisti" per garantire i turni estivi

#### L'EMERGENZA PERSONALE

di **Alessandro Mosca**

Poco meno di due milioni di euro. È il budget messo sul piatto dall'Asl Salerno per riuscire a garantirsi il personale per quest'estate che si preannuncia infuocata, non solo per il clima ma anche per l'assistenza sanitaria. Le voragini negli organici dell'Azienda di via Nizza hanno spinto il manager **Gennaro Sosto** a pubblicare, nel giro di poche ore, tre diversi bandi per assoldare medici con incarichi autonomi da pagare a partita Iva così da arrivare ai livelli essenziali d'assistenza. Da Scafati a Sapri, dunque, l'assistenza sanitaria per quest'estate - dopo i flop dei vari concorsi avviati negli ultimi mesi - rischia di finire totalmente nelle mani dei cosiddetti "gettonisti", specialisti pronti a coprire i turni senza personale per 60 euro all'ora.

#### Le voragini nell'organico dell'Asl.

L'Azienda di via Nizza non ha potuto far altrimenti: negli ultimi mesi, infatti, sono stati banditi tanti - davvero molti contratti per medici che mettevano sul piatto incarichi a tempo indeterminato. La risposta alle "call" dell'Asl, però, è stata spesso molto fredda e, dunque, non si è riusciti neanche a lenire le carenze del personale. Una situazione che con l'arrivo dell'estate diventa ancora più complicata: il personale inquadrato nell'Azienda salernitana, infatti, dovrà godersi ferie e permessi, riducendo ancora di più una coperta già ridotta all'osso. E, dunque, dal manager Sosto è arrivato l'ok ai bandi per cercare disperatamente medici che andranno a rinforzare le aree più carenti, come quelle del Cilento e dell'area a Sud della provincia di Salerno. Con la delibera 925, il direttore generale ha dato il via libera alla ricerca di medici per incarichi autonomi al massimo di tre mesi e una disponibilità settimanale con tetto massimo a 38 ore da destinare al servizio d'emergenza urgenza, in particolare alle postazioni territoriali del 118: la spesa presunta è pari a 547mila euro. Con la delibera 956, invece, da Sosto è arrivato l'ok per la "call" dedicata ad incarichi di lavoro autonomo per tre mesi, sempre con un massimo di 38 ore settimanali, per coprire le carenze nei reparti di Urologia (4 posti) e Neurologia (sempre quattro posti): in questo caso, è stata stimata una spesa pari a 237mila euro. Infine, nella delibera 977, viene dato il via all'iter per affidare gli incarichi autonomi per tre mesi (in questo caso rinnovabili) sempre per massimo 38 ore settimanali a un nutrito gruppo di specialisti: l'Asl, infatti, cerca personale per 15 posti per Anestesia e Rianimazione; 5 posti in Ematologia; 4 posti in Gastroenterologia; 3 posti in Neurochirurgia; 4 posti in Neurologia; 6 posti in Ostetricia e Ginecologia; 6 posti

la gravità della situazione, poi, viene esplicita da due elementi in particolare: l'Asl, infatti, dà giusto cinque giorni di tempo ai medici per presentare la loro domanda. Nel bando, poi, in maiuscolo e in neretto viene evidenziato che «l'Asl Salerno ribadisce che il presente avviso viene indetto per fronteggiare l'emergenza sanitaria e al fine di reclutare personale sanitario con assoluta urgenza. Pertanto, i candidati idonei dovranno essere disponibili ad una presa di servizio immediata. La mancata disponibilità degli stessi ad una presa di servizio entro la data stabilita e comunicata dall'amministrazione comporta la rinuncia dell'incarico a tutti gli effetti di legge». Insomma, ai medici a partita Iva che vorranno rispondere al bando Asl viene posta una condizione primaria: dovranno essere pronti a prendere possesso subito delle corsie delle strutture sanitarie dell'intero territorio fra Scafati e Sapri.

**Le spese si raddoppiano.** Iniziative d'emergenza, dunque, per garantire l'assistenza sanitaria nel corso dei mesi estivi che, altrimenti, sarebbe difficile da realizzare. Ma i bandi dell'Asl Salerno, inevitabilmente, avranno un peso importante sulle casse dell'Azienda di via Nizza. Per tutti e tre i bandi, infatti, è prevista l'ormai consolidata prassi sul pagamento: i medici a partita Iva, infatti, potranno sì coprire turni per massimo 38 ore settimanali ma verranno pagati sessanta euro ogni sessanta minuti. Un euro ogni sessanta secondi, in pratica. Un cachet completamente diverso da quello previsto per i medici o gli altri operatori sanitari inquadrati con un contratto nei ranghi dell'Asl Salerno o di qualsiasi altra azienda sanitaria. Ma, intanto, le "chiamate" per i cosiddetti gettonisti restano ormai una delle poche soluzioni per reclutare medici nel Salernitano, in Campania e, più in generale, in tutt'Italia. Fra l'altro, proprio l'Asl Salerno è stata la prima Azienda sanitaria ad attuare questo tipo di procedure - oltre un anno fa - per riuscire nell'impresa di garantirsi il personale medico. Tutti pensavano che sarebbe stato un correttivo momentaneo in attesa dei concorsi. E, invece, queste "call" sono diventate una prassi consolidata.

riproduzione riservata

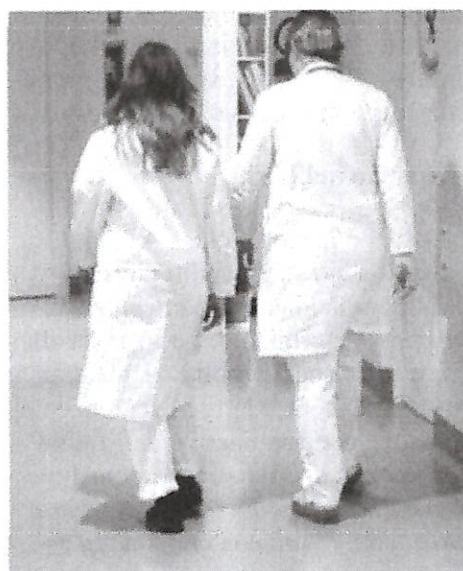
Via alla maxi call per rinforzare le strutture più carenti come nell'area Sud della nostra provincia L'Azienda di via Nizza raddoppia la spesa e investirà 2 milioni. Gli specialisti avranno soltanto cinque giorni di tempo per rispondere all'avviso e dovranno essere già pronti per il servizio «Chi non è disponibile sarà subito escluso»

in Urologia. In questo caso, la spesa presunta è ben più esosa: 1 milione 176mila euro.

**La necessità di una risposta immediata.** In tutti i bandi, emergono le preoccupazioni (e le carenze) dell'Asl in vista dell'imminente estate. «È ritenuto urgente e indifferibile procedere a un nuovo reclutamento dei medici specialisti per le ore necessarie alla copertura temporanea delle carenze attuali o che possono verificarsi, nelle more della conclusione delle relative procedure concorsuali», la premessa degli uffici di via Nizza che giustifica quest'iniziativa come necessaria «al fine di colmare le carenze di personale medico e di garantire i Livelli essenziali s'assistenza e l'urgenza medica». E



**La sede dell'Asl Salerno; a destra, una corsia di una struttura sanitaria**



# Asi, piano regolatore ok «Va discusso in Consiglio»

CAVA DE' TIRRENI

Valentino Di Domenico

Dovrebbe entrare a breve in vigore il nuovo piano regolatore consortile dell'area Asi che riguarda il territorio di Cava de' Tirreni, già approvato dall'apposita conferenza dei servizi ma i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia obiettano. Infatti nei prossimi giorni, il consiglio generale del consorzio Asi sarà chiamato a prendere atto della conclusione positiva della conferenza di servizi, a discutere e ad adottare definitivamente il nuovo piano regolatore consortile di Cava de' Tirreni. Data l'importanza di questo strumento che segnerà lo sviluppo economico e occupazionale della città per gli anni a venire i consiglieri comunali Italo Cirielli e Annalisa Della Monica di Fratelli d'Italia hanno chiesto, in una nota inviata al sindaco Vincenzo Servalli e al presidente del parlamentino cittadino Adolfo Salsano, la sospensione dell'iter per l'adozione del nuovo Piano regolatore territoriale fino alla verifica politica dello stesso piano da parte di tutti i consiglieri comunali e che, conseguentemente, vengano convocate le commissioni consiliari competenti e, quindi, il consiglio comunale per il dibattito e l'approvazione politica del Piano. L'importante strumento di programmazione urbanistica dell'agglomerato industriale della valle metelliana rientra nell'ambito di un procedimento straordinario di copianificazione stabilito con protocollo d'intesa tra Provincia di Salerno, Asi e il Comune di Cava de' Tirreni. Le sue finalità sono volte a creare rinnovate condizioni per favorire l'insediamento, lo sviluppo e il potenziamento di attività produttive nonché promuovere la semplificazione delle procedure amministrative e il sostegno alla nascita e all'innovazione delle imprese, considerando anche le opportunità derivanti dalla cosiddetta Zona Economica Speciale unica. La nuova pianificazione dell'agglomerato industriale di Cava de' Tirreni, permetterà la localizzazione e la realizzazione di impianti produttivi, attrezzature per attività terziarie e relativi servizi di supporto. In pratica Cirielli e Della Monica lamentano lo scarso coinvolgimento dei consiglieri comunali in un argomento importante per lo sviluppo della città e pertanto hanno chiesto la sospensione dell'iter per l'adozione del nuovo Piano regolatore territoriale prevista per il prossimo consiglio generale consortile, fino alla verifica politica dello stesso piano da parte di tutti i consiglieri comunali metelliani e la discussione dell'argomento nelle commissioni competenti prima e in consiglio comunale dopo. Intanto è stato convocato per martedì prossimo, 18 giugno, il consiglio comunale. La seduta consiliare sarà caratterizzata dal question time.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Foresti e Fos, gioia Francese**

**BATTIPAGLIA**

**BATTIPAGLIA**

«Notizia che accogliamo con piacere». Parole della sindaca

**Cecilia Francese** sulla trattativa in stato avanzato che

**Antonio Foresti**, patron del gruppo Jcoplastic di Battipaglia, ha intrapreso con la *Prismian per l'acquisizione dello stabilimento Fos di Battipaglia*. «Accogliamo con enorme piacere – il commento della prima cittadina – la notizia delle iniziative avviate da Foresti. È un nostro cittadino onorario, un imprenditore del quale conosciamo bene e apprezziamo il modo di operare, e speriamo che si possano salvare tutti i posti di lavoro e un'attività industriale duratura in via Spineta».

I negoziati procedono alacremente: ieri Foresti è stato nuovamente al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Tutto passa per l'accettazione dei lavoratori. L'industriale bergamasco avrebbe perfino già avviato dei contatti in vista di eventuali servizi collaterali da avviare nei pressi del capannone. L'auspicio è l'assorbimento dell'intero parco dipendenti (i cassintegrati sono 289). L'unica certezza è l'addio alla fibra ottica: il manager della Jcoplastic dovrebbe virare su attività *green*.

riproduzione riservata

---

© la Città di Salerno 2024  
Powered by TECNAVIA

Venerdì, 14.06.2024 Pag. 10

© la Città di Salerno 2024

## Area Pip, rebus “cabina di regia”

Oggi la nomina del team per il rilancio ma c'è l'ipotesi rinvio

### SCAFATI

#### scafati

Area Pip di via Sant'Antonio Abate, oggi la nomina in consiglio comunale della Cabina di Regia, ma c'è la possibilità di rinvio dell'argomento. Dopo l'approvazione della delibera di giunta, le minoranze in commissione hanno espresso dubbi sull'effettivo funzionamento di un organo consultivo senza la presenza né di tecnici né del primo cittadino

**Pasquale Aliberti** . La vicenda prende forma nel Consiglio di fine febbraio quando venne portato all'attenzione dei consiglieri la proposta di formazione di una cabina di regia per seguire il rilancio dell'area dei Piani di Insediamenti Procedure duttivi. Una discussione che assunse toni anche accesi davanti agli emendamenti delle minoranze, che volevano una rappresentanza politica rispetto l'originario progetto che prevedeva la presenza unicamente del primo cittadino e dei tecnici comunali. L'approvazione di parte della maggioranza agli spunti dell'opposizione infastidì lo stesso primo cittadino, che reputò il posizionamento di alcuni suoi fedelissimi come una bocciatura politica e personale nei suoi confronti sull'argomento. Tema che però è stato affrontato anche nelle ultime sedute della commissione Urbanistica

presieduta da **Gennaro Avagnano** con incontri tra le parti che avrebbero palesato alcune questioni tecniche che rischiano di mandare all'aria la proposta approvata in assise. Il susseguirsi degli emendamenti avrebbe infatti provocato sulle carte l'eliminazione della proposta originaria, sostituita dalla presenza di una cabina di regia esclusivamente politica e consiliare. Aspetto questo che non sarebbe gradito alle minoranze, che avrebbero voluto attraverso gli emendamenti arrivare ad una soluzione mediana, con la presenza quindi di consiglieri, tecnici e sindaco. Per questo non si esclude nella seduta di oggi un possibile rinvio. *(a.r.)*

riproduzione riservata



**L'area Pip di via Sant'Antonio Abate a Scafati**

L'intervista - Ad illustrare il regolamento il consigliere di maggioranza Pino D'Andrea, membro della commissione Sport

# Ok al regolamento per la concessione in uso di palestre scolastiche comunali

di Erika Noschese

Ieri mattina in Consiglio Comunale è stato approvato il nuovo regolamento per la concessione in uso delle palestre scolastiche comunali, che sicuramente velocizzerà l'iter di assegnazione degli spazi alle associazioni sportive. Ad illustrare il nuovo regolamento il consigliere di maggioranza Pino D'Andrea evidenziando che «quello delle palestre è stato uno dei primi punti all'ordine del giorno che ho proposto in Commissione Sport, per cui mi ritengo molto soddisfatto e soprattutto felice per aver avuto l'appoggio di tutti i consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione».

**Consigliere D'Andrea, un regolamento per la gestione delle palestre scolastiche. Cosa cambia oggi?**

«Al netto di qualche aggiornamento su alcuni riferimenti normativi, tra le modifiche più rilevanti c'è l'acquisizione preventiva della disponibilità delle strutture, che consentirà di predisporre un piano di assegnazione provvisorio, fondamentale per accelerare e quindi anticipare i tempi di avvio delle attività sportive. Il nuovo regolamento interviene anche sulla questione sicurezza, poiché vengono definite e soprattutto bilanciate le responsabilità tra le associazioni, l'Amministrazione Comunale e gli Istituti scolastici».

**Quella delle strutture sportive è una problema-**



Pino D'Andrea

**tica importante a Salerno. Quali iniziative in programma?**

«Sicuramente la riapertura a pieno regime dei campi di calcio "De Gasperi" e "Settembrino" darà una boccata di ossigeno a tante scuole calcio che l'anno scorso hanno subito non poche problematiche. È chiaro che le strutture sportive oggi non sono sufficienti per questa città, una città che giorno dopo giorno mostra sempre più interesse per un settore che come sappiamo coin-

“  
**Sicurezza, vengono definite e soprattutto bilanciate meglio le responsabilità**  
”

volge trasversalmente anche il sociale e la sanità. Le disci-

## Tra le modifiche acquisizione preventiva della disponibilità delle strutture

pline sportive sono tante e tanti sono i fruitori delle strutture, perché lo sport non riguarda solo gli agonisti ma anche gli amatori. Qualche settimana fa abbiamo organizzato più di una commissione congiunta tra Sport e Urbanistica, per individuare delle aree standard sulle quali immaginare la nascita di nuovi impianti sportivi. C'è la necessità di individuare già oggi le aree ed avviare un iter di progettazione, per non trovarci impreparati in sede di partecipazione ai vari bandi pubblici. Tra le altre cose, ho sempre sostenuto e sollecitato il coinvolgimento anche dei privati per quanto riguarda la riqualificazione e la gestione di strutture esistenti o per la nascita di nuovi impianti».

**Palazzetto dello sport, può essere la soluzione definitiva?**

«Il palazzetto dello sport non è una soluzione definitiva. Prima del palazzetto dello sport mi sarei preoccupato di realizzare in città quattro o cinque impianti polifunzionali, magari anche di modeste dimensioni, ma funzionali a far crescere il movimento sportivo, le squadre agonistiche giovanili, le società sportive che ambiscono a campionati

di livello. Se non si favorisce lo sviluppo e la crescita delle realtà sportive, il palazzetto dello sport servirà soltanto per i concerti o per le società sportive che nella maggior parte dei casi saranno delle meteore».

**Un modo per fronteggiare la carenza di impianti è l'uso delle strutture scolastiche?**

«Le palestre scolastiche oggi sono fondamentali, poiché la maggior parte delle attività giovanili degli sport minori si svolgono lì. Proprio in virtù di quanto espresso prima, le palestre avrebbero dovuto rappresentare soltanto un elemento in più».

**È soddisfatto della risposta del consiglio comunale alla sua proposta e all'emendamento presentato dalla collega Petrone?**

«Sono molto soddisfatto dell'approvazione del nuovo regolamento. Le modifiche sono state frutto di un lavoro portato avanti in commissione sport, di intesa con i colleghi di opposizione e con la collaborazione dei funzionari dell'Ufficio Strutture Comunali. L'emendamento della Consigliera Petrone è stato condiviso da tutti ed è stato giustamente approvato».

Il fatto - La Fim-Cisl di Salerno guidata dal Vincenzo Ferrara ha organizzato l'evento alle ore 9:30 alla Camera di Commercio

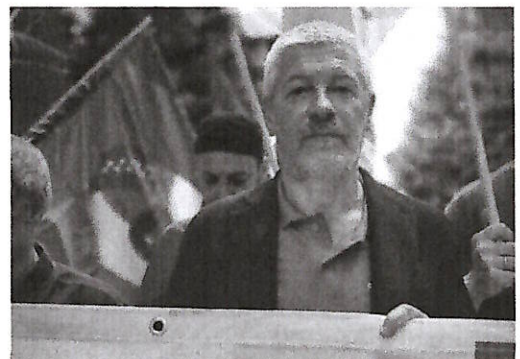
## I Metalmeccanici della Fim-Cisl di Salerno ospiteranno il Segretario Ferdinando Uliano

Oggi i Metalmeccanici della Fim-Cisl di Salerno avranno l'onore di ospitare all'interno del proprio Consiglio Generale il Segretario Generale Nazionale della categoria, Ferdinando Uliano. Questo consiglio è stato organizzato alla vigilia di un importante appuntamento della categoria, infatti con gli ultimi aumenti di giugno 2024 (pari a 137,52€ per un livello intermedio) legati ad un meccanismo di recupero del potere d'acquisto del denaro che ha preso come base di calcolo l'IPCA (indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea), le organizzazioni sindacali hanno indetto un nuovo ta-

volto di trattative con le associazioni datoriali per ridiscutere sia la parte normativa che economica del prossimo triennio.

In questo particolare momento diventa ancora più rilevante l'incontro con il Segretario Generale Nazionale Ferdinando Uliano che ha scelto Salerno per potersi confrontare con i metalmeccanici e portare le loro istanze al tavolo delle trattative nazionali, nella discussione si parlerà di contrattazione di secondo livello, di formazione, di welfare integrativo, di Esg, di salute e sicurezza, di parità di genere nonché della conciliazione vita/lavoro proponendo con forza il tema

delle 35 ore settimanali. La Fim-Cisl di Salerno guidata dal Vincenzo Ferrara ha organizzato l'evento alle ore 9:30 alla Camera di Commercio di Salerno prevedendo anche la partecipazione di Confindustria rappresentata per l'occasione dall'attuale vicepresidente salernitano Pierluigi Pastore, ovviamente vista l'importanza dell'evento saranno presenti i vertici regionali della Fim-Cisl Campania con Giovanna Petrasso e Giuseppe De Francesco, nonché la Segretaria Generale dell'Unione Sindacale Territoriale di Salerno Marilina Cortazzi. Insomma ci sono tutti gli ingredienti per una giornata di approfondimenti su



tematiche di attualità sindacale che vedono ancora una

volta protagonisti i metalmeccanici della Fim-Cisl Salerno.

Il fatto - «Quanto accaduto alla Camera dei Deputati spettacolo è indecoroso. Dobbiamo essere sentinelle della democrazia»

# Arturo Iannelli in aula con il tricolore

di Erika Noschese

«Alla Camera è accaduto qualcosa di indecoroso e io voglio protestare. È un segnale brutto per la democrazia italiana». A parlare così è il consigliere comunale di maggioranza Arturo Iannelli, presidente della commissione Cultura e Ambiente del Comune di Salerno che ieri in consiglio comunale ha esposto la bandiera tricolore per esprimere dissenso rispetto all'aggressione subita dal deputato Leonardo Donno (M5s) alla Camera. «Dobbiamo essere sentinelle della democrazia, abbiamo visto cose veramente che nessuno si poteva immaginare. Non dimentichiamo che il fascismo, il nazifascismo è nato nell'indifferenza della gente quando pensava che non potesse succedere invece può succedere di nuovo - ha spiegato il consigliere Iannelli - Passiamo dai giochi con le pistole a Capodanno cercando di infangare la verità, alle minacce, alle intimidazioni e adesso alle aggressioni fisiche». Per queste ragioni il consigliere Iannelli ieri ha esposto il tricolore durante i lavori dell'assemblea. «Noi stiamo protestando contro l'autonomia differenziata perché è una legge che divide l'Italia e che penalizza molto il sud l'Italia - ha detto ancora il presidente della commissione Ambiente e Cultura - L'Italia è unita, democratica e per ottenere tutto ciò che noi abbiamo, la libertà di oggi c'è gente che ha perso la vita, quindi noi dobbiamo difendere la democrazia contro questi episodi che sono l'inizio di qualcosa che speriamo di non dover rivedere». Pro-



Il consigliere Arturo Iannelli

prio durante i lavori di ieri, in consiglio è stato presentato un nuovo ordine del giorno, da parte del consigliere del Psi Filomeno Di Popolo, contro l'autonomia differenziata. «Anche su questo tema il centrosinistra dimostra di essere divisivo, si poteva semplicemente presentare un emendamento rispetto all'odg da noi presentato ma

così non ci stiamo, noi abbandoniamo l'aula», ha dichiarato la consigliera del Movimento 5 Stelle per conto anche del collega Catello Lambiase. Una battaglia, quella contro l'autonomia differenziata, portata avanti anche dal consiglio comunale di Salerno: «Noi ci siamo già dichiarato contro, a breve - come azione di sinistra - saremo in piazza a raccogliere firme, organizzeremo gazebo. Ci sarà la resistenza contro l'autonomia differenziata, non è giusta e non la vogliamo perché penalizza il sud, sottraendo risorse e i nostri concittadini sono costretti ad emigrare. Non divideranno l'Italia». A replicare a Iannelli il consigliere di opposizione di Forza Italia, Roberto Celano, contestando le iniziative che il centrosinistra intende mettere in campo.

“  
A breve anche in città iniziative contro l'autonomia differenziata  
”

Il fatto - Centrale sarà trasferita a Nocera Inf.

## 118, chiarisce la vice sindaca: "struttura idonea individuata"

«La città di Salerno non ha strutture idonee ad ospitare la centrale 118». Il chiarimento arriva dalla vice sindaca e assessore alle Pari Opportunità Paky Memoli, rispondendo all'accusa lanciata dal consigliere di Prima Salerno Dante Santoro che ha chiesto chiarimenti sul trasferimento della centrale 118 che dovrebbe essere trasferita dalla sua attuale sede di Salerno ad altro comune in provincia di Salerno, probabilmente Nocera Inferiore. «Sono pronto alle barricate per evitare questo ennesimo scippo alla città - ha detto il consigliere Santoro - Il Comune ha un patrimonio enorme di immobili ed è inconcepibile non ne venga individuato uno per ospitare nella città capoluogo la Centrale Operativa 118 nel pieno rispetto delle norme. Questo sarebbe un nuovo danno a Salerno ed ai Salernitani con un'amministrazione comunale inerme che sta accompagnando al declino totale la nostra città, farò di tutto affinché non accada questa ennesima scelta scandaolosa. Coinvolgerò i cittadini ed anche l'intero Consiglio Comunale su questa scelta, capiamo chi vuole avallare questa decisione scellerata». A chiarire la decisione dell'Asl di Salerno è proprio la dottoressa Memoli, attenta e vicina alle dinamiche relative alla sanità: «Attualmente, la centrale operativa del 118 è presso l'azienda ospedaliera



universitaria Ruggi d'Aragona ma era necessario, secondo la legge attualmente in vigore, trovare strutture idonee sul territorio di competenza dell'azienda sanitaria locale - ha chiarito la dottoressa Memoli - A Salerno non sono state individuate strutture idonee mentre a Nocera Inferiore c'è una struttura che risponde alle esigenze richieste, tra l'altro bellissima, ed è per questo che è stato deciso il trasferimento». Sul fronte sanità è stato affrontato anche il tema della carenza di personale presso l'hospice la Casa di Lara e anche questo la vice sindaca è stata chiara: «due infermiere sono andate in maternità, una delle due sarà sostituita a breve mentre è stato disposto già uno straordinario di duecento ore per coprire i turni. La situazione è sotto controllo e anche su questo fronte non ci sono grandi preoccupazioni».

er.no

Il fatto - Un'occasione per cittadini e imprese di essere attori attivi della transizione energetica, verso futuro più sostenibile

## A San Mango Piemonte nasce la Comunità Energetica: gli eventi in programma oggi



San Mango Piemonte sarà protagonista di un evento straordinario. Venerdì sarà costituita la Comunità Energetica del Comune, di cui la EnergyCO

Spa è soggetto facilitatore. Un'occasione unica per cittadini e imprese di unirsi ed essere attori attivi della transizione energetica, verso un futuro più sostenibile e sicuro. Il pomeriggio verterà su due momenti imperdibili. Dalle ore 18:00, presso l'Aula Consiliare del Comune si terrà un incontro istituzionale e divulgativo per approfondire il tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer) e scoprire i vantaggi per il territorio e i suoi abitanti. Tra i relatori previsti, interverranno il Sindaco di San Mango Piemonte Francesco Di Giacomo, il Sindaco di Giffoni Valle Piana e Presidente della Comunità Montana Antonio Giuliano, i responsabili Cer per EnergyCo Antonietta Faia e Roberto Monaco. Intorno alle ore 19, invece, in Piazza Francesco Spirito si terrà un momento ludico e coinvolgente per tutta la comunità. Tante attività e sorprese per entrare nel vivo della transizione energetica, come pop corn e zucchero filato "preparati" con il sole, assaggeremo queste delizie grazie all'energia solare raccolta da un pannello fotovoltaico. Saranno

presenti anche un box Foto per entrare nel vivo della transizione energetica ed immortalare un selfie sostenibile e un gioco a quiz sulla sostenibilità per sfidare le proprie conoscenze e scoprire di più sul futuro del nostro pianeta. Previsto anche un piccolo omaggio ecologico per i più piccoli. «Noi siamo l'energia del cambiamento»: è il claim che accompagnerà l'evento. Un invito a tutti i cittadini a sentirsi parte attiva della Comunità Energetica e a contribuire, con le proprie azioni e comportamenti, a costruire un futuro più sostenibile per San Mango Piemonte. Il Sindaco Francesco Di Giacomo ha così illustrato l'evento: «Quella di domani sarà una giornata importantissima per la nostra comunità. Siamo decisamente orgogliosi di figurare come il primo Comune dei picentini a dar vita alla comunità energetica, strumento di fondamentale importanza per favorire una transizione sempre più smart e green. Siamo pronti a illustrare tutti i benefici economici, sociali e ambientali che potranno regalare un nuovo volto al nostro territorio».

# Fondazione Mendozzi un premio ai talenti

## L'INIZIATIVA

La Fondazione Carlo Mendozzi ETS annuncia l'apertura delle candidature per la seconda edizione del Self m-AID Award nel settore della gelateria e pasticceria. Questo premio, promosso dalla Fondazione Carlo Mendozzi ETS, si propone di sostenere e riconoscere giovani talenti con un forte spirito manageriale che abbiano avviato un'attività imprenditoriale basandosi sulle proprie risorse e idee innovative. Il Self m-AID Award rappresenta un'opportunità unica per gli studenti di istituti alberghieri statali o parificati/privati e scuole di pasticceria professionale di distinguersi e ottenere un sostegno tangibile per le loro iniziative imprenditoriali. Per questa edizione si aggiunge infatti un premio speciale rivolto agli studenti proprio per valorizzare i giovani talenti del settore. Self m-AID Award nasce proprio con l'obiettivo di valorizzare e promuovere l'innovazione, l'etica, la sostenibilità e lo spirito imprenditoriale nel settore della gelateria e pasticceria. Il bando di partecipazione è aperto ad imprenditori e agli studenti che soddisfano i criteri di inclusione specificati dalla Fondazione. Le candidature saranno valutate da una giuria esperta secondo criteri di innovazione tecnologica, originalità del progetto o del prodotto, etica, sostenibilità. Per partecipare e per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito web [www.fondazioneccarломendozzi.org](http://www.fondazioneccarломendozzi.org). «Attraverso questo premio - afferma Paola Mendozzi - intendiamo contribuire e sostenere i giovani nei loro progetti e idee innovative. Non vediamo l'ora di scoprire le proposte che giungeranno per questa edizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 14 Giugno 2024

### «Il voto ha confermato che il Mezzogiorno non sente la necessità di quest'Autonomia»

Jannotti Pecci (industriali) e il messaggio delle Europee

«Il voto alle elezioni europee di sabato e domenica scorsi che nel Mezzogiorno ha favorito il Pd e in parte i Cinque stelle, è un segnale molto chiaro di incomprendimento su quali sono le vere ragioni per le quali si immagina di portare avanti un progetto come l'Autonomia differenziata del quale non si sente nessuna necessità». A parlare è il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci. Ieri — a margine dell'Assemblea ordinaria dell'associazione — il numero uno di Palazzo Partanna ha ribadito la contrarietà al ddl Calderoli da parte della territoriale di Napoli, ed ha aggiunto che di questo disegno di legge «non si sente la necessità neanche al Nord, a cominciare dagli imprenditori, che sanno perfettamente che c'è una sola locomotiva che può far camminare speditamente il treno italiano, e quella locomotiva si chiama Mezzogiorno». Il timoniere degli industriali partenopei ha poi toccato il tema dello sblocco dei fondi di Coesione destinati alla Campania, al centro del braccio di ferro tra Regione e Governo. «Questa è una vicenda che non può protrarsi ulteriormente — ha detto —. Se la Regione ha da fare degli adempimenti noi siamo convinti che li farà. Ma sia chiaro che non divideremo ipotesi che possano ridurre il plafond di risorse destinate alla Campania. Le regole vanno rispettate». A fine mese scade intanto la decontribuzione per le imprese del Sud sui contributi previdenziali pagati ai lavoratori. Una misura introdotta con la legge di Bilancio del 2021. «Il governo — afferma Jannotti Pecci — ci ha detto che stanno studiando con la Commissione europea quale può essere una soluzione per reintrodurre questa o altre forme di incentivi finalizzati ad alleggerire il costo del lavoro. Dobbiamo però tener presente che di fatto oggi l'Europa è senza Commissione. E in questa fase noi stiamo facendo una pressione continua, cercando di far capire che il tema della decontribuzione è uno dei tasselli della strategia per attrarre investimenti».

Martedì scorso invece l'Agenzia delle Entrate ha approvato il modello di comunicazione per l'utilizzo del credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica per il Mezzogiorno. «Credo — dice il presidente degli industriali napoletani — che un'analisi della situazione sarà fatta dal governo una volta che ci sarà chiarezza su quali sono le reali esigenze in termini di risorse».

Jannotti Pecci ritiene che il plafond di 1,8 miliardi «dovrebbe essere sufficiente, considerando che il precedente credito d'imposta ha impegnato 1,4 miliardi», ma sottolinea la necessità di un «grande tagliando» sull'insieme dei provvedimenti per il Mezzogiorno, in termini di credito d'imposta: «Siamo convinti che si farà. E se non accadrà ci faremo sentire».

Ieri, all'assemblea ordinaria è intervenuto in videocollegamento il neo presidente di Confindustria Emanuele Orsini, e il delegato per l'Europa, Antonio Gozzi.

Al termine dei lavori c'è stato anche un confronto col sindaco di Napoli, a cui è andato il plauso per il lavoro fatto di risistemazione dei conti, ma anche l'invito «a passare ad una fase costruttiva di superamento dei problemi criticità: dal decoro della città, al tema del dissesto idrogeologico e dell'ordine pubblico». L'Unione «monitorerà i nodi strategici sia per il Comune capoluogo che per l'area Metropolitana, predisponendo un Dossier con proposte e indicazioni di criticità».

### REGIONALISMO DIFFERENZIATO NEL MEZZOGIORNO UN BOOMERANG PER IL GOVERNO

A Montecitorio la tumultuosa discussione sul disegno di legge per l'attuazione dell'Autonomia differenziata è stata interrotta. Le opposizioni, ricompattate, sono scese e scenderanno ancora in piazza contro un provvedimento che definiscono «spacca Italia». Fatto sta che, per il momento, è arrivato il (solo) voto favorevole al primo degli undici articoli che compongono il testo targato Calderoli. Un risultato, 160 sì a fronte di 129 no, che peraltro — secondo rumors provenienti dalla stessa maggioranza — nasconde qualche defezione mascherata da assenza. Il dibattito riprenderà la prossima settimana, martedì, allorché Pd, 5S e Avs (su tutti) proveranno a prolungare ancora i tempi di percorrenza parlamentare dell'«ultimo miglio» evocato dalla Lega per l'approvazione definitiva del regionalismo salviniano. Provvedimento che, numeri alla mano, alla fine otterrà disco verde. Ma a quale prezzo politico, si cominciano a domandare — ovviamente non in pubblico e a pena di smentita — diversi esponenti meridionali dei partiti della coalizione di governo? «Credo che ci sia stata proprio un'insofferenza da parte dei cittadini del Mezzogiorno rispetto a questa ipotesi (l'Autonomia differenziata, ndr): a nostro avviso il voto che ha favorito in particolare il Pd e, sebbene con una significativa caduta, anche il M5s, è un segnale molto chiaro di incomprensione di quali siano le vere ragioni per cui si immagina di portare avanti un progetto del quale non si sente alcuna necessità». A parlare, lo ha fatto ieri (come riferiamo nell'articolo a fianco) è il presidente di Confindustria Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano se il voto alle Europee nella circoscrizione Sud, in controtendenza rispetto al trend nazionale, sia legato al Ddl che il Governo sta portando avanti. «Se non è un messaggio voluto — ha aggiunto l'inquilino di Palazzo Partanna — è un segnale sicuramente di insofferenza del Mezzogiorno rispetto a questo tema. La posizione dell'Unione industriali di Napoli è chiara da un anno e mezzo, siamo stati i primi in assoluto a sostenere che immaginare un percorso come quello previsto dal disegno di legge Calderoli sia un errore». Per Jannotti Pecci «il voto delle Europee, che al Sud per le forze di maggioranza non ha portato risultati analoghi rispetto a quanto accaduto in altre parti del Paese, è figlio (anche) di questo disegno di legge davvero incomprensibile». Come dire: il rischio boomerang per il Governo si fa sempre più concreto.

L'ASSEMBLEA

# Industriali, sos a Manfredi sulla città fragile "Più decoro urbano, vigili e strade sicure"

Ma il sindaco: "Eredità drammatica, il salto di qualità richiede tempo: più collaborazione"

di Alessio Gemma

«Noi vogliamo stimolare e avere dal sindaco qualche risposta», premette Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione industriali. E gli imprenditori hanno invitato Gaetano Manfredi alla loro assemblea. «Dopo la sistemazione dei conti - spiega il leader di Palazzo Partanna - adesso bisogna superare le criticità. La lista è lunga: dal decoro urbano, alle strade in condizioni precarie, alla città sguarnita di vigili».

Manfredi ascolta, dice di «condividere anche le cose che non vanno» alle quali lo inchioda una platea che è una fetta che conta di quella città che l'ha voluto al vertice di San Giacomo: «Non riusciremo a fare il salto di qualità - ammicca l'ex rettore - senza la collaborazione tra istituzioni e un forte impegno delle forze produttive». Poi Manfredi gela le aspettative più rosee: «Ma il salto di qualità

non si fa in poco tempo, è un percorso che richiede tempo». Parte «dall'eredità drammatica», il sindaco - tra bilancio e «disordine amministrativo».

Ma poi da ingegnere riesce a strappare sorrisi su una questione cara agli industriali: le strade colabrodo. «Abbiamo il paradosso - rivela il sindaco - che per 4 anni il servizio fognario non aveva padrone. Era stato trasferito dal mio predecessore all'Abc (società idrica del Comune, ndr), ma non era stato preso dall'Abc. E c'era una causa tra Comune e la sua partecipata al 100 per cento». È una assemblea - con l'intervento in video del neo presidente nazionale Emanuele Orsini, la nuova squadra di Jannotti Pecci nel biennio 2024/2026, con due new entry: Antonio Liotti e Pierluigi Petrone - che cade dopo il voto delle Europee. Jannotti Pecci legge i risultati menando fendenti contro l'Autonomia differenziata: «Siamo stati i primi in assoluto a sostenere che immaginare un percorso come quello sia un errore. Credo ci sia proprio una insofferenza da parte dei cittadini del Mezzogiorno rispetto a questa ipotesi. Quindi a nostro avviso il voto che ha favorito in particolare il Pd e sebbene



▲ Presidente Costanzo Jannotti Pecci

ne con una significativa caduta anche il M5s, è un segnale molto chiaro».

Sul regionalismo il leader degli industriali manda messaggi al suo mondo: «È un progetto del quale non si sente alcuna necessità. E credo che razionalmente non la sentano neanche al Nord a cominciare dagli imprenditori del Nord, che sanno perfettamente

che c'è una sola locomotiva che può far camminare speditamente il treno italiano e si chiama Mezzogiorno». È un Sud per il quale l'Unione industriali tifa per perseguire nel taglio delle tasse per chi assume nel meridione. Per «elevare i salari di ingresso fermando così la migrazione di giovani». E per stringere sui tempi della Zona economica speciale unica. All'assen-

za del governatore De Luca, Jannotti Pecci getta acqua sul fuoco: «Non è stato fatto nessuno sgarbo, è l'assemblea degli industriali di Napoli. Quando ci sarà una assemblea pubblica saranno coinvolti tutti i livelli istituzionali. Per noi De Luca rimane un interlocutore fondamentale, quasi privilegiato». Resta il blocco dei fondi di coesione, dopo lo scontro da un anno tra il governatore e il ministro Raffaele Fitto.

«Noi non prendiamo le parti né per uno né per l'altro dei soggetti in campo - chiarisce Jannotti Pecci - Ma la cosa si deve risolvere. Non si tratta di chi ha torto o ragione». E però il presidente degli industriali sembra sposare la causa di De Luca sul tema dei fondi Fsc destinati a Bagnoli che ha fatto arrabbiare il governatore: «Iniziative che possano ridurre il plafond messo a disposizione della Regione - sottolinea Jannotti Pecci - non saranno condivise da parte nostra, anche se le risorse arrivano in Campania». Riferimento a Bagnoli? E soprattutto colpo basso a Manfredi? «Ci sono regole - conclude il leader degli industriali - e bisogna tener conto della programmazione regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'indagine della Procura di Napoli su 19 attività

di Paolo Popoli

Da ieri è iniziata una vasta attività di indagine sui diciannove chioschi del lungomare destinata a proseguire nei prossimi giorni. Le prime cinque attività finora controllate sono finite tutte sotto sequestro. Sversamenti a mare e abusi edilizi: queste le principali irregolarità contestate, oltre a problemi sulle licenze commerciali. Ed è la punta dell'iceberg. La polizia locale, a cui sono state affidate le indagini per delega del procuratore aggiunto Antonio Ricci (Quinta sezione della Procura di Napoli), continuerà a passare al setaccio le altre attività fino al Mologiglio in sinergia con le forze dell'ordine.

«Lo scopo è ripristinare condizioni di piena legalità sul lungomare», spiega l'assessore alla Legalità e alla polizia locale Antonio De Iesu. Il blitz ha impiegato un ingente schieramento con polizia, carabinieri e guardia di finanza supportati da squadre Enel e Abc per le verifiche alle forniture e agli allacci di luce e acqua. Nessuna tensione durante i controlli, i gestori dei chioschi sono stati collaborativi. Al vaglio sono finite le attività del primo tratto del lungomare: dalla Fontana del Sebeto al molo Luise. Tra questi c'è quella dove un anno fa fu ucciso Francesco Pio Maimone per un colpo di pistola al culmine di una rissa a cui era estraneo. I genitori Antonio e Tina era-

# Mergellina, scatta il blitz contro i chioschi fuorilegge sequestrati i primi cinque

re quella per la vendita itinerante, laddove svolgono commercio fisso che richiede un altro tipo di autorizzazione. Non solo: le licenze itineranti non sono consentite sul lungomare, sottoposto a stringenti vincoli paesaggistici.

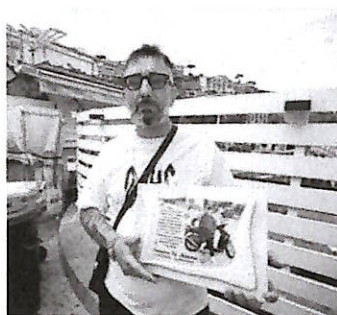
«Non credo potranno esserci estremi per le sanatorie - conclude De Iesu - il Comune non ha nulla in contrario per queste attività, su cui c'è molta sensibilità, anche per le famiglie e i posti di lavoro. Vedremo poi il da farsi: ora dobbiamo prima di tutto riportare le condizioni di legalità». I gestori si organizzano intanto per salvaguardare le proprie attività. Ma del futuro se ne discuterà solo al termine delle indagini.

Da ieri si scrive una nuova pagina nella storia dei chioschi di Mergellina, già in passato oggetto di tentativi di regolarizzazione, ma cresciuti in questi ultimi anni. Il deputato Avs Francesco Emilio Borrelli ha condotto in tal senso una campagna di denuncia: «Da tempo chiedevamo un'operazione frontale, la zona è fuori controllo, alcuni chioschi si sono impossessati di ogni spazio su marciapiede o in strada, altri sono punti di aggregazione per delinquenti, altri hanno commesso abusi o sversano liquami illegalmente in mare. Mergellina non può essere una zona franca: lo dobbiamo alla città e alla memoria di vittime come Francesco Pio».

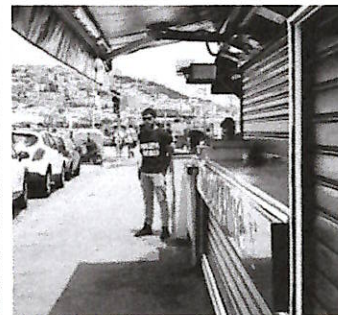
© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Le verifiche La polizia



▲ Dolore Il padre di Francesco Pio Maimone



▲ I controlli Le forze dell'ordine a Mergellina

no ieri al chiosco per ritirare una lapide in memoria del figlio: «Ci riportiamo a casa la targa, andiamo via con amarezza - spiegano - Francesco Pio è una vittima innocente, ma con rammarico notiamo che il Comune e le istituzioni fanno poco per ricordarlo».

Sempre un anno fa, Mergellina è stato teatro dell'agguato che portò alla morte di Antonio Gaetano, secondo gli inquirenti legato ai clan di Pianura. «Non solo malamovida ed episodi di violenza, a Mergellina si ritrovano persone appartenenti a gruppi criminali e ciascuno occupa la sua zona, un fenomeno a cui

Sversamenti a mare, abusi e licenze irregolari nello spazio dove fu ucciso Maimone. I genitori sul posto per ritirare una targa: "La portiamo via: dimenticati da Comune e istituzioni"

ovviamente sono estranei i chioschi», continua De Iesu. A dare il "la" alle indagini coordinate dalla Quinta sezione (reati ambientali, edilizia e urbanistica) è stato proprio un controllo effettuato dalla polizia locale in seguito all'omicidio Maimone. «Furono riscontrate irregolarità in un chiosco - ricorda De Iesu - e così la Procura ha delegato queste nuove indagini su tutti i 19 chioschi. Particolare attenzione è rivolta agli scarichi a mare per la pericolosità ambientale e per le criticità igienico-sanitarie». La questione delle licenze si porta avanti negli anni: le attività risultano ave-

## **Gli industriali di Napoli: sicurezza e dissesto le priorità per la città**

Vera Viola

Ordine pubblico, decoro urbano, dissesto idrogeologico, mobilità e trasporto locale, riqualificazione e rigenerazione territoriale a Est e a Ovest, sono alcuni dei temi che gli industriali di Napoli pongono sul tavolo del Comune e della Città Metropolitana. «Dopo l'apprezzabile operazione di messa in sicurezza dei conti del Comune – dice il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci – chiediamo un'accelerazione su altre questioni. Sulle quali ci sentiamo di poter fornire anche dei suggerimenti».

Jannotti Pecci ne parla nel giorno della Assemblea ordinaria dell'Unione Industriali Napoli in forma privata a cui è intervenuto in collegamento il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. E a cui hanno preso parte l'advisor di Confindustria con delega all'autonomia strategica europea, Antonio Gozzi, e il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Occasione anche per presentare l'ingresso in squadra di Antonio Liotti, Pierluigi Petrone e Pietro Diamantini.

Per gli industriali napoletani, «l'orizzonte strategico per l'Italia è il Mezzogiorno, area non satura per gli investimenti produttivi e ricca di giovani risorse con livelli di istruzione medio alti». Il disegno del governo di una ZES unica, coordinando gli interventi e ottimizzando l'uso delle diverse fonti di finanziamento, è condivisibile. Ma, l'Unione industriali chiede che «la tempistica di attuazione sia all'altezza del disegno». Non solo, «che si chiarisca con rapidità la vicenda dell'Accordo di Coesione tra Governo e Regione». Jannotti Pecci precisa: «Il rinvio della firma dell'accordo di coesione non può protrarsi ulteriormente. Non condividiamo iniziative che riducono il plafond assegnato alla Regione Campania». Si fa riferimento alla vertenza tra il presidente della Regione Vincenzo De Luca e il ministro Raffaele Fitto e all'assegnazione di 1,2 miliardi a Bagnoli.

E ancora, per gli industriali di Napoli, va rivisto il progetto di riforma dell'autonomia differenziata, che «può condizionare negativamente la capacità competitiva delle imprese del Sud e dell'intero Paese». «L'Unione industriali – ricorda Jannotti Pecci – da tempo ha espresso una posizione chiara. Diciamo «no» a un disegno di legge che penalizza il Mezzogiorno. E sia chiaro, oggi la vera locomotiva d'Italia è proprio il Sud». Il presidente di Unione Napoli legge nel voto espresso dai cittadini meridionali «l'insofferenza – dice – per una riforma che si stenta a comprendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 14 Giugno 2024

## Metalmeccanici in piazzaPer Caserta e tutto il Sud rischio desertificazione

### Lo sciopero proclamato da Fiom, Fim e Uilm

Migliaia di metalmeccanici hanno manifestato ieri a Caserta per protestare contro le vertenze aperte nel territorio e per rivendicare il diritto al lavoro e lo sviluppo del Sud. Uno sciopero di 8 ore in tutte le fabbriche del territorio proclamato da Fim, Fiom e Uilm. Il corteo si è snodato per le vie della città per concludersi in piazza Dante.

Tantissime le vertenze dei metalmeccanici aperte sul territorio su cui i sindacati vogliono risposte immediate dalle istituzioni. «Vogliamo affermare il diritto al lavoro – sottolinea il segretario generale nazionale Fiom Michele De Palma - i metalmeccanici scioperano per difendere il lavoro e l'industria. In un territorio come Caserta dobbiamo puntare nuovamente su settori storici come l'automotive e l'elettronica, settori in grossa difficoltà come confermato dalle vertenze di Jabil e Softlab. Per questo chiediamo al Governo e alla Regione Campania di agire in fretta e scongiurare il rischio della scomparsa del settore dell'elettronica da questo territorio. Finora i lavoratori sono stati vittime delle speculazioni e anche di istituzioni rimaste a guardare. In questa grave crisi Caserta, purtroppo, non è sola perché in tutto il Mezzogiorno si rischia la desertificazione industriale». Per il numero uno della Uilm Rocco Palombella «Caserta è diventata terra di degrado economico, industriale, sociale e di grandi speculazioni. Fino agli anni Novanta era considerata la Brianza del Mezzogiorno, oggi è purtroppo sempre più lontana dal resto d'Italia e dall'Europa. Fino a pochi anni fa erano 4mila i lavoratori impiegati in aziende come Ericson, Siemens, Marconi e Olivetti. Oggi l'attuale Jabil si è ridotta da 1.300 a 420 persone, a cui si aggiungono Softlab e Orefice che ne occupano 250. Siamo passati da 4mila a 700 lavoratori. Un disastro».

Punta il dito contro le istituzioni locali invece il segretario generale della Fim Cisl Ferdinando Uliano: «Dispiace vedere – dice il sindacalista - che, nonostante gli inviti, oltre al sindaco di Marcianise non ci sono le istituzioni locali, sindaco e assessori a lottare con noi per il lavoro delle persone di questa terra. In che Paese siamo, dove la politica si disinteressa del lavoro e delle persone?».

Paolo Picone

# «Dal Cern a Fuorigrotta ho fondato un'eccellenza A Napoli ora si può fare»

## ANTONIO: QUI CI SONO COMPETENZA ED ENTUSIASMO NEI NOSTRI LABORATORI SI RESPIRA UN CLIMA FINALMENTE POSITIVO

### IL PERSONAGGIO

Ettore Mautone

I sogni di Arpaia: dal Cern di Ginevra a Fuorigrotta, per lo sviluppo di interfacce cervello macchina: «Quando nel 2000 da docente associato all'UniSannio andai via dalla Campania ed "emigrai" al Cern di Ginevra potevo essere definito un cervello in fuga. Negli anni divenni un team leader nel progetto di sviluppo dell'acceleratore lineare svizzero destinato a catturare il Bosone di Higgs, ribattezzato "la particella di Dio". Ho vissuto quel periodo con grande soddisfazione ma quando nel 2014 ho deciso di tornare a Napoli dove mi sono laureato in Ingegneria elettrica, avevo un sogno. Realizzare un centro di ricerca di eccellenza nella mia città puntando sui giovani convinto che Napoli mi offrisse questa opportunità. Oggi che guido un gruppo di 30 ricercatori che rappresenta una punta avanzata a livello internazionale nello sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale e di interfacce tra uomo e computer posso affermare che avevo ragione».

### IL PROGETTO

A parlare è Pasquale Arpaia napoletano, 63 anni, ordinario di misure elettriche ed elettroniche dell'Università Federico II presso il dipartimento di ingegneria elettrica e tecnologia dell'informazione. Parliamo del tecnopolo di Fuorigrotta in via Claudio: dalla ricerca sulla strumentazione di misure avanzate per gli acceleratori di particelle che lo impegnava a Ginevra Arpaia è passato allo sviluppo di sistemi di diagnostica industriale e per la Salute mediante l'uso di intelligenza artificiale e di interfacce avanzate tra cervello e computer. «Quando andai in Svizzera racconta - portai con me un gruppo affiatato di giovani ricercatori, fisici e ingegneri napoletani e sanniti. Oggi alcuni sono tornati, altri continuano a rappresentare l'eccellenza della scuola di fisica e ingegneria di Napoli in Svizzera». Il progetto di Arpaia nasce nel 2014 quando rientra a Napoli: l'idea era sviluppare sistemi per muovere gli arti persi con un'amputazione, la riconversione neurale di protesi tecnologiche, far alzare e camminare vittime di malattie degenerative o di gravi traumi. Arpaia fantasticava anche di riuscire a muovere gli oggetti a distanza parafrasando in scienza il genio cinematografico di Massimo Troisi con la critica feroce a un credo religioso popolare. «Nel 2014 tornavo a Napoli da Ginevra e dal CERN, dopo l'ubriacante felicità del post Higgs. L'ingegneria e la tecnologia del CERN avevano dato un contributo determinante al Nobel ma non ci pensai due volte a puntare su Napoli. Per due anni ho immaginato una nuova ricerca da impiantare a Napoli. Dovevo innovare».

### DA GINEVRA A NAPOLI

Messa da parte dunque la strada della grande Fisica, abbandonata la ricerca cosmologica, dopo la Plenary Keynote alla conferenza mondiale più importante nel settore Arpaia pensa che Napoli possa ospitare un progetto ambizioso e pionieristico facendo moltiplicare in pochi anni i mille euro l'anno di dotazione finanziaria che inizialmente gli erano state date per le sue ricerche. I bandi c'erano, le risorse anche bisognava solo darsi da fare per recuperarle. Con un tesista in Ingegneria elettronica Arpaia comincia dunque ad occuparsi pionieristicamente di interfacce tra cervello e computer: «Ci vedevamo alle 7,30 del mattino nel mio studio, prima delle lezioni racconta il primo pensiero era rivolto alla ricerca di fondi e finanziamenti, il secondo a come sconfiggere gli intoppi». Un sogno condiviso, quello di Arpaia, da altri giovani ricercatori come Antonio Esposito e Luigi Duraccio che Arpaia definisce "Cervelli notevolissimi: hanno rinunciato a borse e incarichi a Ginevra per un posto a tempo definito qui a Napoli". Il loro post doc scade tra tre anni ma saranno stabilizzati. L'Università oggi sa trattenere i suoi cervelli migliori. «Anche a Napoli si può fare moltissimo nella ricerca sottolinea Esposito con la competenza, l'entusiasmo, il lavoro di squadra e il clima positivo che respiriamo nei nostri laboratori».

Una storia di amore per la ricerca e di fiducia nel futuro, raccontata in un libro scritto a quattro mani da Arpaia con Esposito, Ludovica Gargiulo e Nicola Moccaldi. Un racconto che ha vinto un importante premio internazionale tra 200 volumi del settore Fisica e Matematica è stato selezionato da 50 giurati della prestigiosa casa editrice internazionale Taylor & Francis (CRC Press) come il migliore per «qualità, rigore, rilevanza per il mercato e descrizione avvincente». Una storia di giovani talenti che rinunciano ad altre opportunità credendo in un progetto ambizioso e innovativo da realizzare a Napoli, perché anche qui si può fare.

«A Nicola Moccaldi assegnai una tesi per riprodurre e migliorare una ricerca che dichiarava risultati molto migliori dei nostri. Nicola dimostrò coraggiosamente che era una bufala. Aveva già una laurea in Scienze delle Comunicazioni ma si laureò in Ingegneria per voltare pagina». Dopo un anno passato in uno spin-off che creò una siringa elettronica in medicina estetica il giovane scienziato entrò nel team per lo sviluppo di interfacce tra cervello e computer. Oggi ha vinto premi e vanta pubblicazioni da professore associato. Infine Ludovica Gargiulo che ha partecipato a 5 concorsi di dottorato vincendone tre e che macina lavoro con leggerezza. I risultati raggiunti dopo il primo anno di dottorato parlano per lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Innovazione e sostenibilità, in Campania le imprese ci credono: investimenti su



## LE RISORSE

Nando Santonastaso

Il 38% delle imprese edili del Sud investe in innovazione e sostenibilità ma in Campania si arriva al 44%, oltre la media Italia (42,5%). Le imprese meridionali più grandi fanno anche di più: investono in innovazione in modo superiore a quelle nazionali (44,2% contro 43,7%). Inoltre, più di una impresa su tre, nel Sud, investe in digitale (39,5% in Italia), alimentata anche dal forte rapporto con i poli di ricerca sul territorio. Circa il 40% investe, infatti, nei legami con il sistema della ricerca pubblica e privata (Italia 31,3%). Dati, percentuali e confronti statistici emergono in modo anche sorprendente dall'ultimo volume di Srm, la Società di studi e ricerche sul Mezzogiorno collegata al Gruppo Intesa Sanpaolo, presentato presso la sede napoletana dell'Acen (che ha collaborato alla pubblicazione con il suo Centro studi). È un lavoro che affronta il possibile futuro della filiera delle costruzioni al di là degli effetti (e delle polemiche) sulle bolle fiscali destinate a sgonfiarsi e proprio per questo appare decisamente stimolante, in linea con l'impegno assunto da Srm di raccontare il Mezzogiorno nelle sue varie, infinite sfaccettature economiche con una narrazione mirata a sottolinearne le capacità di sviluppo, la competitività, l'aggancio ai mercati nazionali e internazionali che si estende ormai a tutte le filiere produttive.

## COSTRUZIONI

Quella delle costruzioni, contrariamente a quanto si sarebbe portati a pensare, ha accettato la sfida dell'innovazione anche al Sud. «È interessante notare che circa il 28% delle imprese investe in sostenibilità, quasi in linea con la media Italia spiega Massimo Deandreis, Direttore di Srm - Cresce la consapevolezza dell'importanza di adeguarsi nel prossimo futuro alle sfide tecnologiche e di mercato. Quanto alle previsioni di investimento in investimenti innovativi nel prossimo triennio, c'è un tendenziale aumento delle previsioni di investimento in ambiti innovativi, in alcuni casi anche in maniera più intensa rispetto al resto del territorio nazionale". E' vero che la propensione ad investire del Mezzogiorno è ancora di 17 punti inferiore alla media nazionale ma il divario si riduce a soli 5 punti se si considerano solo le imprese più grandi. Quelle che

investono riescono comunque a farlo con una maggiore intensità: la quota di chi investe più del 25% del fatturato è due volte la media nazionale (39% rispetto al 21%). Le imprese campane (insieme a quelle pugliesi) fanno da traino: il 35% delle imprese investe e di queste il 41% vi indirizza più del 25% del fatturato. La dimensione d'impresa resta di sicuro un fattore che incide sulle scelte di mercato anche se, come osserva Salvio Capasso, Responsabile Imprese e Territorio di Srm, «il significato di "piccolo" va valutato in funzione della capacità di stare sul mercato e di essere fino in fondo competitivo». La ricerca spiega che quasi i tre quarti delle imprese edili più piccole del Sud si affidano al mercato regionale (in Italia 58,6%) mentre i tre quarti delle imprese più grandi opera in un mercato nazionale ed internazionale (in linea con la media italiana). "C'è però una crescente consapevolezza delle imprese del Sud dell'importanza di operare nei mercati internazionali. Una impresa su 3 nel Sud prevede una crescita del fatturato nei mercati esteri. Dato maggiore rispetto alla media nazionale (21%, analogo al dato campano)" puntualizza Srm. E Giuseppe Nargi, Direttore regionale di Intesa Sanpaolo, sottolinea che il sistema del credito, nella fattispecie la più grande banca italiana, è già pronta a sostenere questa dinamica. E l'innovazione tecnologica? Se si osserva in particolare quella basata sulle tecnologie digitali, "grazie all'ibridazione della sfera materiale con quella immateriale e alla possibilità di incrociare prossimità e distanza" si ricava che "seppur in fase embrionale e nonostante la presenza di eterogeneità tra le aree dell'Italia, il divario tra Nord e Sud verso un settore edilizio innovativo ed eco-sostenibile non appare così ampio". La sfida del futuro è dunque sui materiali innovativi e soprattutto sulla rigenerazione urbana, tema che come osserva il presidente di Acen, Angelo Lancellotti, ha enormi riflessi di natura sociale, tutti strategici in funzione di una nuova qualità della vita nelle città. Dice Srm: non solo «riqualificazione del patrimonio costruito» realizzata tramite il recupero fisico-spaziale ed urbanistico-edilizio, «ma anche trasformazione "sociale" dei contesti urbani, soprattutto delle aree più marginali come è stato riconosciuto anche nell'ambito del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lavoro, il Mezzogiorno corre più del resto d'Italia forte spinta dal turismo

## I dati Istat sul primo trimestre del 2024: nel Sud sale il tasso di occupazione e si riduce più che altrove quello dei disoccupati. La Campania guida il rilancio

### LO SCENARIO

Anna Maria Capparelli

L'occupazione premia il Mezzogiorno. L'ultima conferma del soddisfacente stato di salute dell'economia meridionale arriva dal report dell'Istat sull'andamento del mercato del lavoro nel primo trimestre 2024. Al Sud il tasso di occupazione in un anno ha segnato una crescita dell'1,3% decisamente più marcata rispetto al +0,9% del Centro e al +0,6% del Nord. È maggiore anche la flessione della disoccupazione con -1,2% a fronte del -0,3% nel Nord e dello 0,2% nel Centro. Quanto agli inattivi il Centro per poco supera l'area meridionale con -0,8% su -0,7%, più distaccato il Nord con -0,4%. Un risultato brillante che segue una crescita del 2023 a conferma del consolidamento dello sviluppo. E la Campania è tra le regioni che corre di più. Lo evidenzia anche il recente rapporto sulla regione della Fondazione Studi Consulenti del lavoro che ha rilevato nel terzo trimestre del 2023 il raggiungimento di quota 1.700.000 di occupati. Secondo il rapporto la dinamica campana nel periodo 2019-2023, con un incremento del 2,6%, è stata migliore rispetto a quella nazionale che si è fermata al +1,7%. E un dato particolarmente significativo riguarda la partecipazione al mercato del lavoro dei giovani. Un'analisi dunque che sottolinea la solidità del trend di crescita confortata anche dall'export che, secondo gli ultimi dati Istat del primo trimestre dell'anno, assegna alle regioni meridionali un rialzo del 4,3% che raggiunge l'8,9% nelle Isole e la Campania che svetta a +9,6%.

### PROSPETTIVE

Anche le prospettive sono incoraggianti. L'indagine Unioncamere sulla domanda di lavoro delle imprese assegna al Sud il saldo tendenziale più elevato. Lo studio prevede infatti per giugno 566.270 assunzioni di cui 170mila al Sud, 144.940 nel Nord ovest, 136.940 nel Nord Est e 114.140 nel centro. La Campania con 40.680 unità di cui la meta nella provincia di Napoli (20190) mette a segno il dato migliore del Mezzogiorno, ma supera anche il Piemonte (30.640) e la Toscana (38.910). Un Sud dunque che si incastona perfettamente nel nuovo corso del Paese che ha imboccata la strada giusta sul delicato fronte del lavoro da cui dipende la piena ripresa dei consumi e delle attività produttive in genere. L'occupazione poi non solo esce dalle secche, ma diventa sempre più di qualità. Perché a crescere sono i contratti a tempo indeterminato. Nel primo trimestre sul precedente si sono aggiunti 75mila lavoratori (+0,3% sul quarto trimestre 2023) al traino dei dipendenti stabili (+92mila unità) e degli autonomi (+32mila), mentre sono calati quelli a termine (-49mila). I disoccupati si sono ridotti di 55mila unità (-2,9%). Il tasso di occupazione ha così raggiunto il 62%. Quello di disoccupazione calcolato nella classe tra 15 e 74 anni è sceso al 7,7% in calo soprattutto nel Mezzogiorno (-1,2% rispetto al -0,6% nazionale) con una flessione superiore per le donne (-1,4% rispetto ai maschi -1,1%) e tra i giovani (-1,2% tra 15 e 24 anni). Nel primo trimestre sono entrati nel mercato 394mila nuovi lavoratori con una crescita dell'1,7% sull'anno e anche in questo caso il dato migliore (+3,1%) è appannaggio degli assunti a tempo indeterminato. Parallelamente si sono ridotti del 4,6% gli addetti a termine e del 5,9% i disoccupati (-123mila). Sono aumentate in un anno dell'1,5% le ore di lavoro e hanno coinvolto industria, costruzioni e servizi. Nelle imprese dell'industria e dei servizi su base annua le posizioni lavorative sono trainate da quelle full time (+2,9%) rispetto al +2,6% del tempo parziale. Un discrimine è rappresentato poi dal livello di istruzione. Il tasso di occupazione dei laureati è doppio rispetto a chi possiede al massimo la licenza media e i livelli di disoccupazione e inattività sono il triplo per chi ha un titolo di studio basso a fronte dei livelli più elevati. L'Istat calcola in un anno anche un aumento del costo del lavoro dell'1,6% con le retribuzioni più elevate (+1,8%) dei contributi sociali (+0,9%).

### IL CASO AGRICOLTURA

Unica eccezione, in questo quadro caratterizzato da condizioni complessivamente favorevoli, è l'agricoltura con una flessione di occupati sia in termini congiunturali (-1,6%) che tendenziali (-1,3%). Un settore,

rilevante in particolare per il Sud, che sta scontando però l'impatto fortemente penalizzante dei cambiamenti climatici con una siccità che da mesi sta mettendo a dura prova i raccolti. I danni si avvertono comunque a livello nazionale, con un Nord flagellato da bombe d'acqua e allagamenti. Un'emergenza che il settore sta affrontando da anni. Nel 2023 la Coldiretti ha stimato danni a campagne e strutture per circa 6 miliardi che certo non aiutano attività e lavoro. Dal turismo invece si attendono ulteriori note positive. Confesercenti sottolinea la spinta del turismo e della ristorazione che tra gennaio e marzo ha portato a un aumento del 6,9% dei dipendenti e il più rilevante trend di ore lavorate tra le attività economiche. Una tendenza che, secondo Confesercenti, è destinata a rafforzarsi nella prossima stagione che si preannuncia rosea. Tra giugno e agosto Assoturismo prevede 216 milioni di presenze con un +1,5% rispetto alla scorsa estate. E le perle del Sud sono destinate a fare la parte del leone. Con un rilancio che non potrà non venire dal vertice del G7 in corso in Puglia. Una scelta significativa per la valorizzazione di un'area del Paese destinata a giocare un ruolo di primo piano nelle nuove strategie centrate sul Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Energia e infrastrutture l'Italia cala l'asso Africa sulla sfida per lo sviluppo

## Piano Mattei e strategie di investimenti: così il premier Meloni mobilita il G7 e spinge i big energetici e della finanza. Patto con gli Usa sulle priorità

LA VISIONE

Lorenzo Calò

Investimenti e visione politico-strategica a medio-lungo termine per coinvolgere non solo i grandi del mondo ma l'intera prospettiva di crescita europea attorno alle potenzialità di sviluppo dell'Africa. Ecco l'«approccio italiano» declinato a più voci dal premier Giorgia Meloni che su questo punto ha confermato: il governo di Roma fa sul serio. «Dal G7 non vogliamo che escano solamente documenti, vogliamo che escano anche fatti concreti che costruiscono quegli impegni», il mantra del numero uno di Palazzo Chigi che ieri non ha perso tempo e ha riunito attorno allo stesso tavolo non solo la politica ai massimi livelli ma anche imprese, manager e big spender in un «side event» su investimenti e infrastrutture fra i più attesi dell'appuntamento mondiale di Egnazia. Con la nota lieta di un asse, forse insperato, creatosi tra il premier italiano e il presidente Usa Biden. Sul rapporto con l'Africa, ha ricordato Giorgia Meloni, «il salto di qualità riguarda la volontà di far dialogare i diversi strumenti che abbiamo messo in piedi negli anni a livello nazionale, a livello multilaterale: il Piano Mattei da una parte, le iniziative strategiche del G7 e dell'Ue, il Pgi e il Global Gateway, perché si possano mettere a sistema i vari interventi e si possano portare avanti in un modo più coordinato». Insomma, investire e puntare sull'Africa - tesi condivisa anche dai top manager presenti all'incontro, da Cattaneo (Enel) a Descalzi (Eni), da Scannapieco (Cdp) a Nadella (Microsoft) a Fink (Blackrock) - «non è un'operazione di carità o beneficenza (charity)» ma un'opzione strategica per la crescita globale. L'Italia ha anche annunciato di voler contribuire a uno dei progetti clou del Pgi (Partnership for Global Infrastructure and Investment che da solo vale 250 miliardi di dollari), il cosiddetto Corridoio di Lobito, l'imponente sistema infrastrutturale che ha come obiettivo collegare l'Angola allo Zambia attraverso la Repubblica Democratica del Congo e di connettere così mercati regionali e mercati globali. Un assist subito raccolto dal leader della Casa Bianca: «Una svolta storica, di quelle che si verificano ogni sei-sette generazioni», ha detto Biden. E nel documento finale spicca così una dichiarazione congiunta Meloni-Biden che sancisce «una partnership per le infrastrutture globali e gli investimenti» evidenziando come sia stato «accolto con favore il Piano Mattei per l'Africa dell'Italia e i suoi collegamenti con il Partenariato per le infrastrutture e gli investimenti globali». Biden e Meloni indicano che «l'incontro ha confermato l'impegno a lanciare e aumentare gli investimenti attorno ai corridoi economici a livello globale, compresi i corridoi in Asia, Africa e uno che collega l'Europa all'Asia attraverso il Medio Oriente».

### GLI INVESTIMENTI

Ma è con il know how delle grandi imprese e mediante il loro apporto strategico che lo sguardo lungo sul continente africano può trovare compimento e piena attuazione operativa. Ecco perché Meloni ha voluto al tavolo i top player del mercato globale offrendo ai partner del G7 concrete prospettive di crescita e rilancio economico nel dialogo tra continenti rispetto alla prospettiva di mobilitare 600 miliardi di dollari in investimenti infrastrutturali nelle economie emergenti. Un bacino in cui non è secondario il fronte energia, come ha posto in evidenza l'ad di Enel Flavio Cattaneo: «Data l'abbondanza di disponibilità di fonti rinnovabili, l'Africa ha un grande potenziale di sviluppo in questo settore, che potrebbe farne un esportatore di energia a zero emissioni verso l'Europa. Questo aiuterebbe l'Africa a ridurre la sua dipendenza da altri paesi e l'Europa allo stesso tempo potrebbe beneficiare di una diminuzione dei prezzi dell'energia e di una diversificazione dei propri fornitori». Enel potrà contribuire a formare competenze specialistiche «essendo il più grande operatore privato al mondo nel settore delle energie rinnovabili e della distribuzione di elettricità: siamo presenti in 28 paesi, in cinque continenti. Quest'anno abbiamo raggiunto un importante traguardo: la nostra produzione di energia "a emissioni zero" ha toccato l'82% del totale - ha detto Cattaneo - In Africa, particolarmente in Marocco, Sudafrica e Zambia, abbiamo investito già 2,5 miliardi nelle rinnovabili. Ora stiamo lavorando su progetti innovativi come uno per la produzione di idrogeno verde in Tunisia e in

partenariato con Eni». Ed è per questo - ha rimarcato l'ad Claudio Descalzi - «che prima di investire o cercare prodotti per la sicurezza energetica dobbiamo adottare una visione politica in grado di colmare il divario e che permetta all'Africa di diventare partner di pari valore». Il colosso energetico italiano ha confermato ambiziosi programmi d'investimento tra Kenya e altri 12 Paesi: «un cambio di paradigma fondato sul reciproco riconoscimento e sulla reciproca fiducia, patto reso possibile grazie alla decisione di Eni di lasciare in loco circa l'80% del gas prodotto. Un altro esempio - ha ricordato Descalzi - è la nostra attività di Agri-feedstock. In diversi Paesi del Continente, stiamo sviluppando produzioni di olio vegetale destinate ad alimentare le nostre bioraffinerie per la decarbonizzazione del settore dei trasporti, progetti che daranno lavoro a un milione di agricoltori locali entro il 2030 e contribuiranno a sviluppare il settore agricolo nel lungo termine». Insomma, un cambio di passo condiviso anche dal numero uno di Cdp Dario Scannapieco che ha delineato tra linee operative: risorse pubbliche per ridurre i rischi, contributi finanziari a livello multilaterale e un coinvolgimento maggiore del settore privato. «Cdp sta rapidamente incrementando la sua operatività nei Paesi in via di sviluppo - le parole di Scannapieco - Lo stiamo facendo grazie alla nostra considerevole potenza di fuoco e a un set di strumenti diversificato, circa 10 miliardi di euro di risorse pubbliche gestite, tra cui uno dei maggiori progetti europei per la finanza climatica: il Fondo italiano per il clima da 4,4 miliardi di euro. Il nostro obiettivo principale è l'Africa, con lo scopo di sostenere il Piano Mattei». Una visione che si ricollega ad anello, al disegno tracciato dal premier Meloni quando ha parlato - presente anche il presidente della Banca mondiale Ajay Banga - di «nuovi strumenti finanziari in collaborazione con la Banca africana di sviluppo, aperti al contributo di partner internazionali». Come dire, non c'è crescita possibile senza una decisa assunzione di responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Meloni: «Sì agli aiuti all'Ucraina» Aborto, scontro con la Francia

*Il summit. Macron: «Spiace per mancanza parola aborto, abbiamo sensibilità diverse». Premier irritata: «Nessuno strappo sull'aborto». Ok del G7 a 50 miliardi di dollari di prestiti a Zelensky dagli asset russi*

Barbara Fiammeri



### BARI

Le conclusioni finali saranno approvate oggi ma «il consenso dei leader c'è già». Giorgia Meloni da presidente del G7 lo ufficializza al termine della prima giornata di lavori del summit in corso a Borgo Egnazia, mettendo anzitutto l'accento sul via libera al prestito di 50 miliardi di dollari all'Ucraina che saranno restituiti attraverso gli extra profitti degli asset russi. Un via libera che «non era scontato», rivendica la premier, sottolineando che «non si tratta di una confisca ma dell'uso dei soli interessi che maturano nel tempo». E intesa c'è anche sull'altro fronte di crisi per il «pieno sostegno alla proposta di mediazione degli Stati Uniti».

Meloni parla sul podio allestito al golf club del resort dove poco prima era stata scattata la foto di famiglia accompagnata da una spettacolare cerimonia delle bandiere, con protagonisti i paracadutisti della Folgore. L'atmosfera apparentemente è cordiale. La premier si intrattiene con il cancelliere tedesco Scholz, parla con il Giapponese Fumio Kishida mentre Joe Biden arriva sorridente stringendo mani e chiacchierando con il canadese Trudeau e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Emmanuel Macron arriva per ultimo. Con il presidente francese la freddezza è palpabile dal suo arrivo al mattino. Ma nel pomeriggio deflagra e in serata si palesa come un vero e proprio scontro. Macron dopo la foto viene circondato dai giornalisti. Gli chiedono di nuovo delle divisioni in merito al tema dell'aborto che già il giorno prima erano emerse e il Capo dell'Eliseo non si tira indietro, anzi rilancia. «Mi dispiace» che la parola sia sparita, dice, evidenziando che tra Italia e

Francia ci sono «sensibilità diverse». Affermazioni che provocano stavolta non una precisazione di Palazzo Chigi ma un intervento della stessa Meloni che bolla come «pretestuosa» la polemica sulla presenza o meno della parola aborto nelle conclusioni del summit visto che c'è un esplicito richiamo al documento finale del G7 precedente, quello di Hiroshima, nel quale si è concordata «la necessità di garantire che l'aborto sia sicuro e legale» e su questo «nessuno ha chiesto di fare passi indietro». Insomma la ricostruzione di Macron sarebbe non veritiera perché «non c'è ragione di polemizzare su temi che ci trovano d'accordo» a meno che non si voglia «fare campagna elettorale» utilizzando «un forum prezioso come il G7». Ed è proprio questa la convinzione che hanno a Palazzo Chigi e cioè che Macron attacchi la premier italiana per scatenare la reazione contro la sua vera avversaria e cioè Marine Le Pen. Il tema dell'aborto è di quelli ad altissimo potenziale e non a caso in mattinata anche Jack Sullivan, il responsabile della sicurezza nazionale degli Stati Uniti, interpellato sul tema aveva sottolineato che «sui diritti Biden non cede, ne parlerà con Meloni».

Ma lo scontro con Macron forse non è legato solo alla campagna elettorale. Ufficialmente non ci sono stati colloqui con Ursula von der Leyen né con lo stesso Macron o con il cancelliere Olaf Scholz sui top jobs a Bruxelles che vedono l'attuale presidente della Commissione in corsa per il bis. Ma questa tensione con l'inquilino dell'Eliseo potrebbe spingere la premier a guardare solo alla sua destra.

Certo è che la ricomposizione con la Francia appare ora davvero complicata. Uno scontro così plateale durante l'evento più importante per la presidente del Consiglio è vissuto come un vero e proprio affronto. E la postura glaciale immortalata dalle telecamere quando Macron viene ricevuto per la cena ufficiale - alla quale non partecipa Biden - lo conferma. Oggi arriva Papa Francesco per partecipare alla sessione outreach sull'intelligenza artificiale. Mai un Pontefice aveva partecipato al G7. Sarà anche la giornata dei bilaterali. Certo quello tra Biden e il Papa. Moltissimi quelli in agenda della premier. Forse 24 ore non saranno sufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nel primo trimestre ore lavorate in crescita dell'1,5% sul 2023



Prosegue l'onda lunga che ha caratterizzato il mercato del lavoro nel 2023 anche nel primo trimestre 2024, quando le ore lavorate sono aumentate dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% rispetto al primo trimestre 2023. Nello stesso periodo il Pil ha registrato una crescita dello 0,3% in termini congiunturali e dello 0,7% in termini tendenziali. Guardando ai settori, su base congiunturale le ore lavorate in agricoltura sono diminuite (-1,6%), mentre il segno è positivo per industria (+0,3%), ma ancor più per costruzioni (+1,9%) e servizi (+0,7%). Il quadro non cambia se il confronto è con il primo trimestre 2023, anche in questo caso il segno meno dell'agricoltura (-1,3%), è contro bilanciato dal segno lievemente positivo di industria (+0,1%), ma ancora meglio vanno costruzioni (+3,6%) e servizi (+1,9%).

I dati del primo trimestre 2024 dell'Istat ci forniscono una fotografia di un mercato del lavoro che ha 23,8 milioni di occupati, in aumento di 75mila unità nel confronto col trimestre precedente, per effetto della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+92mila) e degli indipendenti (+32mila), maggiore rispetto al calo dei dipendenti a termine (-49mila). Nei primi tre mesi dell'anno si contano anche 55mila disoccupati in meno del trimestre precedente, ma aumentano gli inattivi (+37mila). Positivo anche il confronto tendenziale con il primo trimestre 2023: l'Istat registra +394mila occupati, anche in questo caso la crescita è trainata dai dipendenti a tempo indeterminato (+478mila), indipendenti (+48mila) e dagli occupati a tempo pieno (+457mila), a fronte di una diminuzione dei dipendenti a termine (-132mila) e degli occupati a tempo parziale (-63mila). In un anno si contano 123mila disoccupati in meno e 233mila inattivi in meno. Rispetto al quarto trimestre 2023 le posizioni in somministrazione calano dello 0,4% e la flessione è ancor più marcata su base annua (-3,5%). Cresce il ricorso al lavoro intermittente: le posizioni aumentano del 2,7% sul trimestre precedente e del 3,7% sullo stesso trimestre 2023.

Nelle imprese dell'industria e dei servizi le posizioni lavorative dipendenti registrano un aumento dello 0,8%, crescita che interessa la componente part time (+0,9%) più di quella full time (+0,7%). Su base annua invece le posizioni lavorative continuano a crescere del 2,8%, più nella componente a tempo pieno che a tempo parziale (rispettivamente +2,9% e +2,6%). Sempre nel primo trimestre il monte ore lavorate aumenta su base sia congiunturale (+1,6%) sia tendenziale (+5,1%), la stessa dinamica interessa le ore lavorate per dipendente (+0,6% su base congiunturale e +0,4% su base tendenziale).

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula) aumenta lievemente in termini congiunturali (+0,1%) in entrambe le sue componenti (retribuzioni e contributi sociali). Su base annua, il costo del lavoro aumenta dell'1,6%, per effetto di una crescita delle retribuzioni (+1,8%) superiore a quella dei contributi sociali (+0,9%).

«Aumento del lavoro stabile, del lavoro autonomo, delle ore lavorate - commenta il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Chi sostiene che in Italia aumenta il lavoro precario viene smentito dai dati Istat». Di quadro «complessivo positivo» parla il presidente del Cnel, Renato Brunetta: «Prosegue la tendenziale ripresa del mercato del lavoro avviatasi dopo il superamento della crisi pandemica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vita-lavoro, sanità e figli: cresce il welfare aziendale nelle Pmi

*Il report di Generali. Il 75% ha un livello almeno medio. Dal 2016 triplicate al 33,3% le imprese che hanno raggiunto un livello alto o molto alto. Baroni (Confindustria): «Eccezionale leva per accelerare crescita»*

Pagina a cura di Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Cresce la diffusione del welfare aziendale nelle piccole imprese. Il 75% delle Pmi, tre su quattro, ha un livello almeno medio di welfare aziendale, cioè superiore a quello previsto dai Ccnl. Dal 2016 le imprese che hanno raggiunto un livello alto o molto alto di welfare aziendale sono triplicate, dal 10,3% al 33,3%, accelerando negli ultimi due anni (+ 8%). Non solo. Nello stesso periodo si sono dimezzate le aziende a livello iniziale, il cui welfare consiste nell'adozione di misure previste dai contratti collettivi: dal 48,9% al 25,5 per cento.

L'edizione 2024 del rapporto Welfare Index Pmi promosso da Generali Italia, e presentato ieri a Roma, assieme alle principali confederazioni (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e Confcommercio) e alla ministra per la Famiglia, Eugenia Maria Roccella, ha coinvolto circa 7mila imprese con oltre 6 dipendenti (142 sono risultate Welfare Champion - erano 22 nel 2017). Le prestazioni erogate ai propri dipendenti nel 56,4% dei casi riguardano la conciliazione vita - lavoro. Seguono salute (spiccano misure come yoga e pilates) e assistenza, previdenza e protezione, tutela di diritti, diversità e inclusione sociale, tutte con un tasso superiore al 50%. Stanno muovendo i primi passi anche le iniziative delle imprese a sostegno delle famiglie per la cultura e l'educazione dei figli, con il 10% di aziende attive su questo fronte.

Insomma, evidenzia lo studio, è possibile fare leva sulle Pmi per rinnovare il sistema di welfare del nostro Paese, nella logica di un patto pubblico-privato. «Il tessuto imprenditoriale italiano composto dalle piccole e medie aziende assume un ruolo sociale importante, diventando punto di riferimento sul territorio», ha affermato Giancarlo Fancel, Country Manager & Ceo di Generali Italia. Del resto l'investimento in welfare aziendale contribuisce alla produttività e al successo economico. La quota di imprese con aumento di fatturato nel 2023 è aumentata linearmente con il livello di welfare aziendale, dal 28,8% di quelle con livello iniziale al 46,5% di quelle con livello molto alto. «Il welfare si dimostra ancora una volta un'eccezionale leva per accelerare crescita, produttività e sostenibilità nelle nostre imprese - ha aggiunto Giovanni Baroni, vice presidente di Confindustria e presidente Piccola Industria -. Tra le priorità, la sanità integrativa. Non mi

sorprende che la presenza di fondi e polizze integrative nelle Pmi sia in continua crescita. La sanità integrativa, infatti, oggi copre quasi 16 milioni di italiani tra lavoratori e familiari intercettando circa 4,5 miliardi di risorse, a testimonianza di quanto le aziende, attraverso la contrattazione, stiano investendo in questa importantissima tutela che non è più solo appannaggio delle imprese grandi, anzi».

Anche perché, come ricorda lo studio, in Italia una quota significativa della spesa di welfare è a carico diretto delle famiglie, che sostengono il 22% della spesa sanitaria, il 71% di quella assistenziale per la cura di figli e anziani, il 16% della spesa per l'istruzione. Il welfare aziendale, trasferendo parte di questa spesa dalle famiglie alle imprese e trasformandola da individuale a collettiva, agisce come fattore di efficienza e di equità. Le Pmi raggiungono 11,3 milioni di famiglie con lavoratori dipendenti, il 44% delle famiglie italiane, appartenenti a tutte le fasce sociali, di cui 3,2 milioni a vulnerabilità alta o molto alta.

Quest'anno, tra le novità, c'è un focus sul terzo settore, che conta 125mila organizzazioni iscritte al Runtts (Registro unico degli enti del terzo settore). Il non profit in senso più ampio coinvolge 894mila dipendenti, quasi 4,7 milioni di volontari, e produce un valore pari al 5% del Pil. Gli enti del terzo settore che hanno raggiunto un livello alto e molto alto di welfare aziendale sono il 59,3%, contro il 33,3% delle imprese for profit. Il 18% delle imprese oggetto dell'analisi sono caratterizzate da un welfare evoluto, ai più alti livelli di iniziativa e capacità gestionale. Le aziende di questo profilo intendono il welfare come leva strategica per la sostenibilità dell'impresa e l'81% di esse ottiene i migliori risultati in termini di impatto sociale (il 53% molto alto).

Da segnalare ancora come il welfare aziendale sia correlato (in positivo) alla solidità finanziaria delle imprese: l'indebitamento, misurato come quota percentuale sul fatturato, decresce al crescere dei livelli di welfare, con una differenza di oltre cinque punti tra le imprese di livello iniziale (70,3%) e quelle di livello molto alto (64,5%). E c'è una correlazione positiva anche sulla competitività: in media la quota di imprese esportatrici è dell'8%, ma passando dal livello iniziale ai livelli più elevati di welfare aziendale la quota quasi triplica, dal 5% al 14,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Ue estende i dazi antidumping sul legno a Kazakhstan e Turchia

Giovanna Mancini



Un primo passo che segna una direzione chiara e – nonostante il rallentamento delle attività dovuto alle elezioni europee – dovrebbe presto vedere ulteriori evoluzioni. La Commissione europea ha infatti di recente esteso il dazio antidumping sull'importazione di legno compensato di betulla dalla Russia, anche a Kazakhstan e Turchia, dopo otto mesi di indagini che hanno evidenziato l'origine russa dei compensati stessi o del legno usato da quattro fornitori kazakhi e turchi per produrre i semilavorati da vendere poi in Europa e da 31 aziende di nove Paesi membri (Polonia, Germania, Romania, Bulgaria, Lettonia, Ungheria, Lituania, paesi bassi e Grecia) che hanno importato più di 43 milioni di euro di compensato da questi produttori.

Una decisione accolta con favore da parte non solo dei produttori europei di compensato di betulla, colpiti direttamente dall'aggiramento delle normative antidumping imposte nel 2021 dalla Ue nei confronti della Russia, ma anche dell'interno sistema legno europeo, spiega Nicoletta Azzi, consigliere di Assopannelli di FederlegnoArredo, una delle associazioni europee del settore (riunite in EPF) che, assieme al Consorzio Woodstock, hanno denunciato possibili attività elusive (si veda anche Il Sole 24 Ore del 31 dicembre 2022), dando il via all'indagine della Commissione. «In seguito alla pandemia e all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, il differenziale di costo tra i compensati di betulla europei e quelli russi è diventato enorme e questo ha influenzato anche il prezzo dei compensati in altri tipi di legno, ad esempio il pioppo o le latifoglie, perciò il danno riguarda moltissime aziende».

Secondo Earthsight (associazione non profit di investigazione su crimini sociali e ambientali che ha supportato la Commissione in questa indagine) le 31 aziende europee coinvolte avrebbero importato, solo negli ultimi tre mesi dello scorso anno, oltre 10mila metri cubi di compensato, per un valore di circa 43 milioni di euro.

L'indagine della UE ha accertato che il compensato, i tronchi e l'impiallacciatura di betulla hanno cominciato ad arrivare in Kazakhstan dalla Russia, per la prima volta, soltanto nel 2022. Tra luglio 2022 e giugno 2023, le importazioni di compensato russo da parte di questo Paese sono aumentate di sette volte e quelle di tronchi e impiallacciatura di quattro volte. Una dinamica analoga ha interessato le importazioni di compensato di betulla dalla Russia da parte della Turchia, triplicate tra il 2021 e il 2022, e quelle di impiallacciatura, aumentate di oltre 10 volte tra il 2019 e giugno 2023. L'indagine ha inoltre precisato che il volume delle importazioni UE da Kazakhstan e Turchia nel 2022 e nel 2023 ha superato la produzione di questi prodotti in entrambi i Paesi. Da qui il sospetto che non potessero avere tutti un'origine kazaka o turca. La conferma è arrivata da numerose e-mail e offerte di prezzo che hanno dimostrato il passaggio di legname russo attraverso i due Paesi.

L'estensione dei dazi (stabiliti nel 2021 fino al 15,8%) ha valore anche retroattivo, perciò le aziende coinvolte dovranno versare la tariffa non solo con effetto immediato, ma anche per il periodo che va da ottobre 2023 all'entrata in vigore del nuovo regolamento antidumping, per un valore complessivo, pagato dagli importatori, stimato sui 10 milioni di euro.

«L'avvio dell'indagine da parte della Commissione lo scorso agosto e ora la decisione di estendere i dazi antidumping anche a Kazakhstan e Turchia dimostra che l'Unione europea ha intrapreso una direzione precisa, che speriamo sarà confermata anche dalla nuova Commissione – commenta Nicoletta Azzi –. È stato fatto un ottimo lavoro, su sollecitazione del mondo produttivo, ma siamo solo all'inizio. Restano altri da passi da compiere, perché l'elusione dei dazi implica anche la violazione di altre normative europee». Il riferimento è in particolare alle sanzioni imposte da Bruxelles alla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina, che comprendevano anche il divieto di importazione (a partire da luglio 2022) di compensati di betulla. Al momento, l'indagine europea non sarebbe riuscita a provare tale aggiramento in modo inequivocabile, ma ulteriori verifiche sono in corso. Inoltre, e qui siamo nel campo della frode, c'è il tema dell'Eutr, il regolamento europeo sul legname (ora confluito nell'Eudr, sulla deforestazione), che prevede l'accertamento e la certificazione, da parte degli importatori, dell'origine del legname e dei semilavorati in legno, per ridurre al minimo l'ingresso in Europa di legname illegale.

«Altri uffici della Commissione, come l'Olaf, l'ufficio antifrode, sono al lavoro – spiega Azzi –. Su iniziativa di Epf, ad esempio, la Commissione ha iniziato a indagare anche su altri Paesi su cui ci sono fondati sospetti di dumping o di aggiramento delle norme Ue, tra cui la Cina, in particolare per quanto riguarda le importazioni di parquet. Chiediamo una concorrenza ad armi pari: le regole che valgono per noi, e che spesso comportano difficoltà burocratiche e costi amministrativi importanti per le aziende, valgano anche per loro». È il caso dell'Eudr: «È una norma complessa, ma speriamo che sia almeno un'opportunità per evitare frodi di questo genere».

# EF ECONOMIA & FINANZA

## Il punto della giornata economica

| ITALIA  | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI | EURO-DOLLARO CAMBIO | PETROLIO WTI/NEW YORK |
|---------|-------------|--------|-------------|---------------------|-----------------------|
| FTSE/MB | 33.609      | 145,53 | 3,939%      | 1,0764              | 78,62                 |
|         | -2,18%      | +4,24% | -0,20%      | -0,45%              | +0,15%                |

L'ad di Stellantis all'Investor Day a Detroit: "I governi diano stabilità e regole chiare sulla transizione elettrica, confermati gli obiettivi al 2030"

# Tavares: "Sui dazi giochiamo all'attacco A Termoli andiamo avanti sui motori"

## IL CASO

GIULIANO BALESTRETTI  
INVIATO A DETROIT

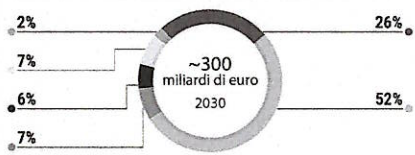
**D**a Roma il ministro del Made in Italy e delle Imprese, Adolfo Urso, festeggia l'aumento dei dazi annunciato dalla Commissione Ue nei confronti dei produttori di auto cinesi. Da Auburn Hills, alle porte di Detroit, durante il primo investor day di Stellantis, l'ad Carlos Tavares non si scompone sulle tariffe: «Con i dazi si cerca di correggere un gap di competitività, ma in realtà si crea uno squilibrio». E se il ministro è fiducioso che il provvedimento possa «consentire di chiudere al meglio il tavolo Stellantis, con l'obiettivo molto concreto di almeno un milione di veicoli prodotti in Italia», Tavares resta concentrato sulle sfide globali del gruppo: «Siamo pronti sui dazi. Non giocheremo in difesa ma an-

**"Garantiremo ottimi rendimenti agli azionisti, quest'anno e in quelli successivi"**

## GLI OBIETTIVI DEL GRUPPO

### L'evoluzione dei ricavi netti

■ Veicoli ibridi e a combustione interna ■ Attuali servizi ■ Altro  
■ Nuovi servizi ■ Software (0% in 2021) ■ Veicoli a batterie elettriche



7,7 miliardi di euro tra dividendi e buyback nel 2024  
500 milioni di euro di taglio dei costi nel secondo semestre 2024

Fonte: Stellantis.com

WITHU



CARLOS TAVARES  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
DISTELLANTIS

**Cometeremo con Tesla, con i cinesi e dappertutto perché siamo un gruppo globale**

## GUERRA DELLE TARIFFE

### Scontro Ue-Cina Difficile l'intesa entro il 4 luglio

La Commissione europea - dopo aver alzato i dazi sulle auto elettriche cinesi - aspetta le mosse di Pechino per capire se ci sarà o meno una guerra commerciale e colpi di tariffe sulle merci. L'auspicio, a Bruxelles, è che si possa trovare un'intesa, ma si ritiene poco probabile che Pechino sappia trovare una soluzione in tre settimane, entro cioè il 4 luglio, termine ultimo per evitare che scattino le restrizioni annunciate sulle quattro ruote ecologiche «made in China». Il vero nodo è rappresentato da un tavolo su cui si vorrebbero proposte concrete, per esempio lo stop ai sussidi pubblici alle aziende private. Ed è qui che si nutrono dubbi circa la capacità, legata alla volontà politica della classe dirigente cinese, di avere entro il 4 luglio quella che dal punto di vista cinese sarebbe una resa.

mo aspettarci di produrre batterie in Paesi dove poi non si vendono veicoli elettrici. Acc ha preso una pausa anche per vedere che direzione prenderà il Parlamento europeo appena eletto. A Termoli produciamo anche motori e su quel fronte la produzione va avanti senza problemi».

«Preoccupare Tavares è la frammentazione geopolitica «perché bisogna adattarsi a un mondo che non riusciamo a prevedere. L'elettrificazione resta la via da seguire, ma occorre avere una cassetta degli attrezzi sempre più ampia per vincere sul nuovo mercato globale dell'automotive. Siamo un'azienda unica, solida. E nel lungo termine vinceremo».

Su quale sia la sfida più importante per la transizione energetica, Tavares non ha dubbi: «Deve essere economicamente accessibile». Ed è proprio in questo scenario che si inserisce la partnership strategica con Leapmotor: «Facendo leva proprio sulla loro competitività sui costi vogliamo farla crescere fuori dalla Cina. Abbiamo un interesse finanziario nel farlo, ma siamo convinti di poter fornire ai clienti ciò che desiderano, garantendo allo stesso tempo ottimi rendimenti agli azionisti, quest'anno e in quelli successivi». D'altra parte, come osserva Uwe Hochgeschurtz, capo di Stellantis in Europa, è proprio facendo leva sui prezzi che «le quote di mercato delle case automobilistiche cinesi nell'area Eu30 sono passate da una quota sostanzialmente pari a zero nel 2018 al 2,5% nel 2023 e al 6,9% nei veicoli elettrici».

Ma Stellantis è preparata alla sfida. D'altra parte con il piano Dare Forward al 2030 - confermato da Tavares - il gruppo prevede di raggiungere quota 300 miliardi di euro di ricavi (rispetto ai 150 del 2021) con un contributo alle vendite superiore al 50% dei veicoli elettrici (3% nel 2021). «In Europa - incalza Hochgeschurtz - siamo al terzo posto nelle vendite di veicoli elettrici e siamo leader in Polonia, Belgio, Portogallo e Paesi Bassi».

Confermati, quindi, gli obiettivi finanziari per il 2024 e il piano per il ritorno sul capitale con oltre 7,7 miliardi di euro tra dividendi e buyback, margine operativo adjusted a «due cifre». Dopo un primo semestre in caloroso rispetto al 2023, il gruppo punta sul lancio di nuovi modelli, sull'attenzione ai costi - con un taglio di 500 milioni di euro - e sull'atteso miglioramento del circolante per accelerare nella seconda parte dell'anno. Nel 2025, poi, Stellantis punterà alla fascia alta del range del 25-30% della sua politica di distribuzione dei dividendi, rispetto al 25% degli ultimi anni».

Il gruppo accelera sulla tecnologia con acquisizioni mirate per disegnare il futuro dell'automotive

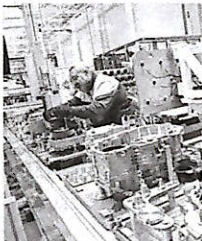
## Spesa al volante e pagamenti con la app dai software arrivano 20 miliardi di ricavi

## LE STRATEGIE

DALL'INVIATO A DETROIT

**F**are la spesa al volante, pagare la ricarica elettrica direttamente dall'app dell'auto. Guidare senza mani e sfogliando un libro, ritrovare la propria auto rubata. Impostare il limite di velocità e vietare ai propri figli di uscire da una determinata zona. Con un solo clic. Dalla plancia di comando o dal telefonino. Pagando un abbonamento mensile. È il futuro dell'automotive che disegna Stellantis accelerando sul settore dei software con acquisizioni mirate - come la start up aiMotive, a cui altre seguiranno -, investimenti in tecnologia e innovazione continua.

«Nel mondo dei software per auto non c'è una strada tracciata, ma si impara ogni giorno. Ascoltando i clienti: Yves Bonnefont è il numero uno dei software di Stellantis, un comparto che nel piano Dare Forward al 2030 dovrà gar-



Un impianto per la produzione di trasmissioni elettrificate

rantire al gruppo 20 miliardi di ricavi, con una marginalità del 40%. Un obiettivo ambizioso, perché nel 2021 il settore neppure esisteva, mentre entro la fine del decennio arriverà a pesare per il 7% dei ricavi. Uno sforzo che comporta un cambio di mentalità: «Non vendiamo più solo auto, ma anche servizi su abbonamento che i clienti devono voler rinnovare» spiega il manager. Motivo per cui il gruppo ha strappato a Microsoft Sara

Shone, responsabile di Xbox, ma soprattutto dell'acquisizione e della retention dei clienti: «Dobbiamo pensare come Disney, Netflix. E i dirigenti che arrivano da altri mondi ci aiutano a riflettere in modo differente» spiega ancora Bonnefont. «In poco più di due anni abbiamo compiuto un passaggio decisivo dalla mentalità tradizionale del settore automobilistico verso un modo di operare molto più simile a quello di una startup, focalizzando l'attenzione sulla velocità e sullo sviluppo delle nostre capacità di creazione del software. Questo ci fornisce una flessibilità cruciale e un vantaggio competitivo per il futuro» insiste Bonnefont. Anche perché Stellantis inizierà a espandere l'area puntando sulla disponibilità tecnica per l'integrazione delle piattaforme basate sull'intelligenza artificiale.

Il piano è quello di integrare sempre di più l'esperienza di guida con la vita digitale dei consumatori, per «rende-

re la guida più sicura e più emozionante, e semplificare la vita». Va in questa direzione la guida automatica che entro fine anno punta a estendere il tempo e la distanza ininterrotti per la guida staccando le mani dal volante e gli occhi dalla strada. Mentre entro fine anno sarà disponibile l'assistenza vocale di ChatGpt che permetterà di interagire con un assistente che impara le abitudini dei clienti, indica i percorsi migliori utilizzando - a differenza di Google - mappe sviluppate da Stellantis disponibili anche offline e suggerendo dove e quando fare rifornimento.

Nei piani del gruppo c'è anche l'integrazione dei sistemi di pagamento: attraverso la app si potrà pagare la ricarica elettrica e la benzina, ma anche prenotare il cambio dell'olio o la revisione. Servizi disponibili anche per le flotte con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo dei mezzi, ridurre i costi e migliorarne l'efficienza. GIU. BAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© L'ESPRESSO - CONFINET

La Borsa

Piazza Affari giù dopo la Fed Male i bancari

Borse Ue tutte in pesante calo, dopo che mercoledì sera la Fed ha lasciato intendere che il taglio dei tassi è rinviato dopo l'estate. Piazza Affari (-2,18%), tra le peggiori, è stata appesantita dalle banche, con lo spread che risale a 145 punti. Mps perde il 3,9%, Unicredit il 3,74%, Intesa il 3,27%, Bper il 2,51% e Bpm il 2,16%. Nel suo primo Investor Day, Stellantis cede il 2,77% nonostante la conferma dei target 2024. Si salva Tim (+0,63%) dopo che Moody's ha alzato il rating a Ba3, con outlook positivo.

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

I migliori

Table with 2 columns: Company Name and Change. Includes Telecom Italia (+0,63%), Hera (+0,47%), Diasorin (+0,20%), Amplifon (+0,06%), Erg (-0,08%).

I peggiori

Table with 2 columns: Company Name and Change. Includes Iveco Group (-5,16%), Monte Paschi Si (-3,90%), Azimut H. (-3,55%), Mediobanca (-3,49%), Unicredit (-3,47%).

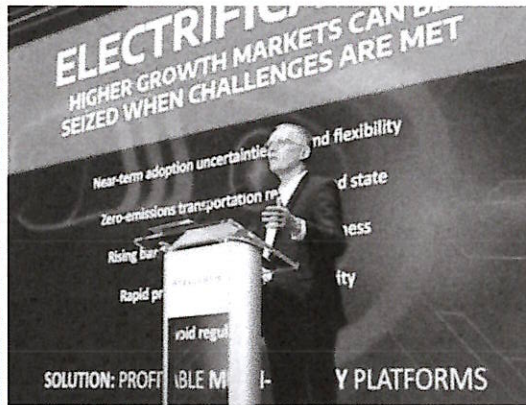
L'Investor Day del gruppo

Stellantis conferma gli obiettivi 2024 Tavares: "Per l'elettrico regole chiare"

dal nostro inviato Diego Longhin

DETROIT - «Siamo solidi, supereremo i momenti difficili e vinceremo nel lungo termine». L'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, durante il primo Investor Day del gruppo nato dalla fusione di Fca e Peugeot, indica le traiettorie di sviluppo agli analisti, non nascondendo le criticità. Dal Michigan conferma gli obiettivi finanziari per il 2024 e sceglie di remunerare il capitale degli azionisti con almeno 7,7 miliardi in dividendi e riacquisti di azioni proprie quest'anno. La reazione in Borsa, però, è negativa e il titolo chiude, in una giornata difficile per il settore, a -2,77% a 19,66 euro. «Il 2024 è un anno di transizione - insiste Tavares - andiamo avanti con determinazione con il piano al 2030».

L'ad di Stellantis, gruppo che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica, il giorno dopo la scelta di Bruxelles di inscrivere i dazi con la Cina, sottolinea l'importanza della joint venture con Leapmotor, start up di Hangzhou. Un asso nella manica per Tavares: «Se non riuscirò a competere con i brand cinesi, allora metterò un brand cinese davanti a loro, ovvero Leapmotor». La strategia? «Non vogliamo stare sulla difensiva, dobbiamo cavalcare l'onda dell'offensiva cinese». Il giudizio su dazi è negativo: «Con i dazi si cerca di correggere un gap di competitività, ma in realtà si crea uno squilibrio e ingenuo pensare che con i dazi saremo più protetti». La transizione verso l'elettrico è il filo conduttore dell'In-



L'amministratore delegato di Stellantis Carlos Tavares

vestor Day. Il manager portoghese chiede all'Europa «stabilità, chiarezza della normativa, perché se si continuano a cambiare le regole, soprattutto sui tempi degli investimenti». Un esempio è la gigafactory di Termoli, investimento sospeso da Acc, joint venture tra Stellantis, Total Energies e Mercedes. «La decisione non è di Stellantis. Il progetto non è cancellato, ma non si possono produrre batterie in Paesi dove poi non si vendono veicoli elettrici. Nessuno vuole perdere soldi e quindi è normale prendersi una pausa anche per vedere che direzione prenderà l'Europarlamento appena eletto». In Europa Stellantis «è sulla via giusta per raggiungere l'obiettivo di una riduzione del 40% dei costi dell'auto elettrica - spiega il chief ope-

rating officer Uwe Hochgeschurtz - e del 50% dei costi di distribuzione».

La responsabile finanziaria Natalie Knight indica le aspettative 2024: margine Aoi atteso del 10-11% per il primo semestre, con free cash flow industriale significativamente inferiore rispetto al 2023, ma in miglioramento nella seconda parte dell'anno grazie anche al lancio dei nuovi modelli e alle azioni sui costi di 500 milioni. Nel 2025 l'azienda punterà alla fascia alta del range del 25-30% della sua politica di distribuzione dei dividendi rispetto al 25% degli ultimi anni. E la Fiom, dopo il tavolo al ministero dove l'azienda ha dato rassicurazioni sulla Sullea di Modena, chiede «stop ai dividendi e l'investimento di utili in occupazione e salario».

Lo scudo europeo

I dazi Ue non bastano i titoli cinesi dell'auto salgono in Borsa

Le tariffe fino al 38% non spaventano i produttori. Timori invece per l'export Ue

dal nostro inviato

DETROIT - La Cina minaccia di ricorrere all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), ma la stretta sui dazi delle importazioni di auto elettriche decisa da Bruxelles non sembra impensierire le case automobilistiche di Pechino e gli analisti. Almeno stando ai risultati della Borsa. La Ue ha deciso di imporre tassi provvisori e aggiuntivi rispetto al 10% già in vigore. Tre i paletti di riferimento: 17,4% per Byd, 20% per Geely e 38,1% per Saic. Quest'ultima tassa di importazione si applica anche alle case che non hanno collaborato all'indagine. La percentuale scende al 21% per i marchi che si sono dimostrati disponibili. Una decisione - il regolamento verrà pubbli-

cato il 4 luglio - che non ha però avuto effetti in Borsa. Le case cinesi di e-car hanno incassato solidi guadagni sui listini di Hong Kong e Shanghai: Byd ha avuto un'accelerata del 5,82%, Geely dell'11,69% e Li Auto dell'11,99%, Leapmotor del 2,66% e Nio dell'11,31%. Negativi solo Xpeng (-1,53%) e Saic (-1,55%). In sofferenza, invece, i titoli europei, soprattutto dei gruppi che producono o vendono molto in Cina, come Volvo, Porsche, Volkswagen e Renault. Perdite che vanno tra il 2 e il 6%.

La mossa di Bruxelles non sarebbe così traumatica come quella decisa da Biden negli Usa: dazi al 100%. Secondo gli analisti, con le percentuali ipotizzate dalla Ue, le case automobilistiche del Dragone sarebbe in condizioni di guadagnare altre posizioni. La mossa di Bruxelles è stata «modesta rispetto alle rigide tariffe del 100% sull'import di e-car cinesi negli Stati Uniti, quadruplicata dal 25% di maggio», ha scritto Vincent Sun, analista di Morningstar. Gli analisti di Citi, invece, hanno rilevato che le tariffe aggiuntive dell'Ue sono da considerare «generalmente benigne», non sufficienti per far deragliare il settore. I brand cinesi hanno venduto più dei loro competitor Usa nel 2023. Le case del Dragone hanno venduto 13,4 milioni di nuovi veicoli, contro gli 11,9 milioni di brand come Ford e Chevrolet, in base ai dati di Jato Dynamics. Davanti ci sono le vetture nipponiche, che hanno mantenuto la leadership, precedendo quelle europee.

Il ministro delle Imprese Adolfo Urso continua a difendere i dazi: «La scelta della Commissione si basa su accertamenti fatti esclusivamente secondo le regole del Wto, cui aderiamo sia noi che la Cina». E poi aggiunge: «La decisione risponde alle regole per ripristinare le condizioni di concorrenza reale, necessaria soprattutto alla luce delle recenti misure statunitensi che hanno elevato i dazi sulle auto elettriche a oltre il 100%, altrimenti la sovrapproduzione cinese si sarebbe riversata a ondata sul mercato europeo». Rispetto alla Cina, Urso ha detto che non ha preclusioni verso prodotti e imprese, ed è per la cooperazione sulla transizione energetica.

- d.lon. CIPRODUZIONE RISERVATA

Tesla

56 miliardi per Musk gli azionisti votano sì

Via libera agli azionisti di Tesla al super compenso da 56 miliardi di dollari per Elon Musk. Ad annunciarlo lo stesso diretto interessato, in attesa della comunicazione ufficiale. E la Borsa recepisce immediatamente: i titoli del colosso delle auto elettriche a Wall Street arrivano a guadagnare più del 7%. A stabilire la cifra il contratto stipulato nel 2018: nello strutturare il compenso di Musk, Tesla lo aveva legato alla performance della società, in particolare al raggiungimento di una capitalizzazione di 650 miliardi di dollari in 10 anni. L'ultima parola spetta però al giudice del Delaware, che ha già bocciato una volta il compenso pattuito.

ASUFC - AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA FRIULI CENTRALE ASUFC ha indetto la seguente procedura aperta: Scadenza 31/07/2024 ore 12:00. F02ZSER111 - Procedura aperta per l'affidamento di un Servizio di ripresa video a scopo formativo, informativo e scientifico e gestione dei connessi progetti multimediali aziendali per un periodo di 36 (trentasei) mesi, eventualmente rinnovabili per ulteriori 24 (ventiquattro) mesi, importo € 445.829,10 + € 593.888,80 per opzioni contrattuali. Procedura espletata in modalità telematica su https://appalti.regione.fg.it. Il Direttore S02 Approvvigionamento beni e servizi - avv. Ladi De Cei

Sanas Direzione Generale ESITO DI GARA Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta DG 09\_23 per l'affidamento in regime di Accordo quadro dei servizi bonifica terrestre da ordigni bellici preoperativi all'avvio di lavori, per la durata di 720 giorni per ciascun lotto, suddiviso in 4 lotti, importo minimo da € 650.000,00 e fino ad un massimo di € 22.680.000,00 per l'intero ammontare dell'appalto, di cui € 1.680.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Il testo integrale dell'esito, inviato alla GIUE il 10/06/2024 e pubblicato sulla GURI n. 69 del 14/06/2024, è disponibile sul sito http://www.stradestras.it. IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI NUOVE OPERE E INCARICHI PROFESSIONALI Fabrizio Ranucci

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I soci della Sollievo Bologna Società Cooperativa Sociale sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 28/06/2024 alle ore 7.00 presso la sede legale in Bologna via Del Sostegno n.4/2 e occorrendo, il giorno 22/07/2024 ore 16.00, in seconda convocazione sempre presso la sede legale a Bologna. Ordine del giorno: - Approvazione bilancio al 31/12/2023; - Varie ed eventuali. Bologna, 14/06/2024 Il Presidente del cda

Tribunale di Tempio Pausanias FALIMENTO N° 26/2016 Avviso ex art. 147, comma 1, L.F. - Quota di partecipazione nella società Geosviluppo s.r.l. Si rende noto che il giorno 26 luglio 2024, alle ore 16.00, presso lo Studio Associato CAPPELLACCI in Cagliari (CA), Via Logudoro n. 8 si darà luogo alla gara per la vendita di una quota di partecipazione nella società GEOSVILUPPO s.r.l. con sede a Olbia (SS), in Piazza Regina Margherita n. 28, Codice Fiscale e P. IVA 02130990909, pari al 22,88% del capitale sociale della stessa, il tutto meglio descritto nella perizia e nei documenti agli atti della procedura fallimentare, alle seguenti principali condizioni, con espresso rinvio al testo integrale del bando e ai relativi documenti allegati per la conoscenza di ogni particolare condizione della gara. L'offerta dovrà riportare chiaramente il valore offerto per la quota di partecipazione, che non potrà essere inferiore al prezzo minimo di Euro 451.195,31. Domande di partecipazione alla gara da depositare presso lo Studio Associato CAPPELLACCI in Cagliari (CA), Via Logudoro n. 8, in busta chiusa, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 25 luglio 2024. All'offerta dovrà essere allegato un assegno circolare non trasferibile intestato al fallimento per un importo non inferiore al 25% del prezzo complessivamente offerto, a titolo di cauzione. Maggiori informazioni sulla data e sul luogo di deposito di accesso potranno essere richieste scrivendo alla PEC: 026.2016tempioausaniasia@pecfallimenti.it, nei siti: www.asegnotestestras.it, www.asegnotestestrasia.com, www.igjtempiopausaniasia.it, www.antiestribonali.it e https://portalevenditepubbliche.giustizia.it.

L'ANTITRUST EUROPEO

# Ita-Lufthansa l'Ue pronta a un via libera condizionato

Stop all'ingresso  
nell'alleanza  
nordamericana  
dei tedeschi

di Aldo Fontanaro

ROMA - La trattativa tra Lufthansa, che vuole comprare Ita, e la Commissione Ue, che deve autorizzare le nozze, sta facendo progressi importanti, continui. Al punto che due agenzie d'informazione - la Bloomberg e l'Ansa - invitano già a stappare lo champagne. Le due agenzie scrivono che i contendenti (Lufthansa e la Commissione Ue) hanno raggiunto un accordo pressoché totale. L'intesa riguarderebbe i rimedi da mettere in campo, a tutela della concorrenza e dei diritti dei viaggiatori. Eppure, nel quartier generale di

Lufthansa a Francoforte, c'è ancora una certa prudenza perché «alcuni punti importanti restano aperti». L'accordo totale non c'è, dunque. E nella serata di ieri prende quota uno scenario diverso. La Commissione Ue non si spingerebbe fino alla bocciatura della fusione tra Lufthansa e Ita (mossa politicamente impegnativa). Darebbe un via libera all'integrazione delle due compagnie, questo sì. Ma nello stesso tempo porrebbe delle condizioni abbastanza severe.

Dopo oltre 6 mesi di trattative, il nodo è sempre quello. La Commissione Ue non vuole che Ita Airways entri subito nell'alleanza nordamericana che Lufthansa ha messo in piedi con partner del calibro di United Airlines (Usa) e Air Canada. L'ultima richiesta di Bruxelles è di escludere Ita per 11 anni (un'eternità). Invece Lufthansa fa una controproposta: teniamo fuori Ita soltanto per due anni. A questo punto, la Commissione Ue po-



trebbe rompere gli indugi e dire: noi autorizziamo la fusione tra Ita e Lufthansa, a condizione che il vettore italiano resti fuori dall'alleanza nordamericana per un periodo congruo (tipo 6 anni).

La mossa della Commissione Ue sarebbe molto astuta. Bruxelles non si farebbe carico della bocciatura dell'intesa. Imporrebbe una condizione solida a tutela della concorrenza (i 6 anni). E rilancerebbe la palla nel campo tedesco: spetterebbe ai tedeschi accettare o meno il patto che la Commissione Ue pianta nel terreno.

Su altre questioni, l'intesa è molto più solida tra Lufthansa e la Commissione Ue. Insieme Luf-

thansa e Ita rinunciarebbero a 34 voli giornalieri dall'aeroporto di Milano Linate (dove sono troppo forti). Vettori concorrenti come easyJet e Volotea potrebbero aumentare il loro radicamento nello scalo lombardo. Sempre Lufthansa si offre di aumentare i suoi atterraggi negli aeroporti chiave di giganti suoi competitori. Sono Parigi (dove detta legge Air France), Amsterdam (dove comanda Klm), Londra (regno di British Airways), Madrid (roccaforte di Iberia). Tutte queste soluzioni piacciono a Bruxelles. La trattativa, dunque, continua. Il peggio è dietro le spalle. I prossimi giorni saranno decisivi.

Lo studio Generali

## Per il welfare 5.600 euro a famiglia

Le famiglie italiane spendono 140 miliardi in welfare: si fanno carico del 22% della spesa sanitaria, del 71% di quella assistenziale e del 16% di quella per l'istruzione. In media, significa 5.600 euro l'anno a famiglia. Ecco perché sono particolarmente apprezzate le aziende che vengono incontro ai dipendenti, assumendo almeno una parte di questo carico. Rispetto alla prima edizione di Welfare Index Pmi, il progetto di Generali Italia in collaborazione con Confindustria (a cui quest'anno hanno partecipato circa 7.000 imprese), le aziende che in questi otto anni hanno raggiunto un livello alto o molto alto di welfare aziendale sono triplicate, dal 10,3% al 33,2%, con un'accelerazione di 8 punti percentuali negli ultimi due anni. A motivare le imprese anche i vantaggi che si ottengono in termini di maggiore motivazione e attaccamento dei dipendenti, e che si traducono in maggiore produttività e redditività. «Il welfare aziendale è sempre più cruciale per il sistema Paese - afferma Giancarlo Fancel, ad di Generali Italia - le piccole e medie aziende, che rappresentano l'ossatura dell'imprenditoria per l'Italia, grazie al welfare sono diventate un punto di riferimento per l'intera collettività».

- r.a.m. - COIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS CEDOLA 5,00%\* IN EURO A 10 ANNI (LE "OBBLIGAZIONI")

PUBBLICITÀ

NUOVE OBBLIGAZIONI  
GOLDMAN SACHS  
IN EURO A 10 ANNI  
**CEDOLA 5,00%\***



I primi tre anni **5,00% p.a.**  
Cedola fissa\*

Dal 4° anno alla Data di Scadenza **5,00% p.a.**  
Cedola condizionata\*

\* Cedola annua da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili.

|   |  |
|---|--|
| CODICE ISIN   | XS2567562694   |
| VALUTA DI DENOMINAZIONE   | Euro   |
| DATA DI EMISSIONE   | 11 giugno 2024   |
| DATA DI SCADENZA  | 11 giugno 2034   |
| VALORE NOMINALE   | EUR 100  |
| CEDOLA FISSA LORDA ANNI 1-3   | 5,00% p.a.   |
| CEDOLA CONDIZIONATA LORDA DALL'ANNO 4 ALLA DATA DI SCADENZA (INCLUSA) | 5,00% p.a.   |
| CONDIZIONE PER IL PAGAMENTO DELLA CEDOLA DALL'ANNO 4                  | Euribor 3 mesi $\geq$ 2,25%  |
| DATE DI OSSERVAZIONE  | A partire dal 4° Periodo Cedolare, il quinto giorno lavorativo precedente la data di inizio del Periodo* |
| EMITTENTE   | The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware US   |
| RATING EMITTENTE  | A2 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)  |

Le nuove **Obbligazioni Goldman Sachs Cedola 5,00%\* in Euro con durata 10 anni**, offrono agli investitori un flusso cedolare annuale fisso pari al 5,00%\* p.a. per i primi tre anni e flussi cedolari annuali condizionati pari al 5,00%\* p.a. a partire dal quarto anno fino alla data di scadenza se, alle rispettive date di osservazione annuali, il tasso Euribor 3 mesi registra un valore pari o superiore al 2,25%. Nel caso in cui, ad una delle date di osservazione annuali, la condizione per il pagamento della cedola condizionata non venga soddisfatta, la cedola annuale condizionata lorda riferita a quell'anno non verrebbe corrisposta.

A scadenza è previsto il rimborso integrale del valore nominale pari a EUR 100 per ciascuna Obbligazione, salvo il rischio di credito dell'Emittente.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e/o piattaforma di trading online.

L'investimento minimo è pari ad una Obbligazione dal Valore Nominale di EUR 100.

State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SULLE OBBLIGAZIONI E I RELATIVI RISCHI:

[www.goldman-sachs.it](http://www.goldman-sachs.it)  
[www.borsaitaliana.it](http://www.borsaitaliana.it)

Avvertenze:

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 12 aprile 2024 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 12 aprile 2024 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 10 giugno 2024 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti; il documento contenente le informazioni chiave (KID) relative alle Obbligazioni. Le Condizioni Definitive, il Prospetto di Base e il KID sono disponibili sul sito [www.goldman-sachs.it](http://www.goldman-sachs.it). L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

L'importo della cedola annuale è pari al 5,00% lordo (3,70% netto) ed è fissato al momento dell'emissione, pertanto qualora tale tasso di riferimento dovesse essere superiore all'ammontare della cedola, gli investitori non ne beneficerebbero.

Le cedole annuali condizionate lorda sono pari al 5,00% lordo (3,70% netto), e saranno corrisposte nel caso in cui alle rispettive date di osservazione annuali, il tasso Euribor 3 mesi registri un valore pari o superiore al 2,25%. In uno scenario in cui ad una delle date di osservazione annuali il tasso di riferimento assuma un valore inferiore al 2,25%, la cedola annuale condizionata lorda riferita a quell'anno non verrebbe corrisposta. Parimenti, qualora ad una delle date di osservazione annuali il tasso di riferimento assuma un valore superiore al 5,00% gli investitori non beneficerebbero di tale maggior valore.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendendo da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

Per scaricare il Documento contenente le informazioni chiave (KID) relativo alle Obbligazioni: [www.gspriips.eu](http://www.gspriips.eu)

L'aliquota di imposta italiana applicabile sui proventi derivanti dalle Obbligazioni, è vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo. 2 Per Periodo Cedolare si intende il tasso di tempo compreso fra la data di pagamento di una cedola (o la data di emissione per il primo Periodo) e il giorno precedente la data di pagamento della cedola successiva.

Disclaimer. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare e adeguatamente il proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali o finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione.

Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere fotocopiata, riprodotta o duplicata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (il) distribuita.

© Goldman Sachs, 2024. Tutti i diritti sono riservati.



GLOBAL BANKING & MARKETS

# Nuovo rettore alla Luiss: nominato Boccardelli

## Il presidente Gubitosi: «Rinnovato l'impegno verso l'eccellenza accademica» Il neo incaricato: «Rafforzerò il ruolo nella selezione della classe dirigente»

### UNIVERSITÀ

ROMA Paolo Boccardelli è il nuovo rettore dell'università Luiss Guido Carli. La nomina è stata decisa dal consiglio di amministrazione su proposta del presidente dell'istituto della Confindustria, Luigi Gubitosi. Boccardelli, che entrerà in carica dal 26 giugno per il triennio 2024-2027, succede ad Andrea Prencipe, che era alla scadenza del suo secondo mandato alla guida dell'ateneo della Capitale.

### LE SFIDE

Boccardelli, 52 anni, romano e Alumnus dell'ateneo, è professore ordinario di Economia e gestione delle imprese e strategie di impresa e dirige il Centro di ricerca in strategic change Franco Fontana alla Luiss. In precedenza, è stato direttore della Luiss Business School.

«Con la nomina del professor Paolo Boccardelli, la Luiss Guido Carli rinnova il proprio impegno verso l'eccellenza accademica, preparandosi ad affrontare le sfide future che attendono il mondo dell'alta formazione», ha affermato Gubitosi, ringraziando il rettore uscente «per i prestigiosi risultati conseguiti».

### I PROGRESSI

«Il professor Andrea Prencipe lascia un'eredità preziosa alla nostra università, con significativi progressi nell'internazionalizzazione e nella ricerca - ha aggiunto il presidente della Luiss -. Durante il suo mandato, l'ateneo è diventato un punto di riferimento a livello globale, capace di attrarre un numero sempre crescente di docenti e studenti internazionali, siglando accordi con 360 istituzioni accademiche tra le più importanti al mondo e lanciando 69 programmi di doppia e tripla laurea. Una strategia che intendiamo rafforzare nei prossimi anni anche grazie allo stretto rapporto con il nostro azionista».

### LA COLLABORAZIONE

«Sono molto contento e pienamente soddisfatto dei risultati raggiunti dalla Luiss in termini di internazionalizzazione, interdisciplinarietà ed innovazione - ha detto Prencipe -. Auguro un buon lavoro al professor Paolo Boccardelli. Sono certo che, insieme alla nuova squadra, saprà guidare l'università in continuità con l'obiettivo di consolidare i risultati raggiunti».

«È per me un grande onore accettare questo incarico, per il quale ringrazio il presidente e l'intero cda», ha sottolineato Boccardelli.

### L'INCARICO

«La Luiss - ha proseguito - è stata ed è un pezzo importante della mia vita e raccolgo con profondo senso di responsabilità ed emozione questo incarico. Ringrazio Andrea Prencipe per la passione e determinazione profuse in questi anni nello sviluppo del nostro Ateneo, confermato dalla crescita nei ranking internazionali. Nel raccogliere il testimone mi impegnerò a rafforzare ulteriormente il ruolo e il prestigio della Luiss in Italia e all'estero, in stretta collaborazione con i miei colleghi, i vertici dell'ateneo e di Confindustria, ben consapevole del grande ruolo che la Luiss svolge come istituzione di questo Paese nella selezione e sviluppo della classe dirigente».

j.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA